

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BOLIVIA"

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

F - Servizio Civile all'Estero
Area di intervento: 07 - Assistenza
11 - Educazione e Promozione Culturale

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presenta 8 progetti di servizio civile all'estero, che interessano i seguenti paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Croazia, Georgia, Romania, Russia, Sri Lanka, Zambia. Riteniamo importante richiamare il carattere unitario della proposta, che si rifà al progetto madre denominato "Servizio Civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace - Caschi Bianchi", elaborato dagli enti aderenti alla Rete Caschi Bianchi (Focsiv, Caritas Italiana, Gavci, oltre all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) e depositato presso l'UNSC. Tale carattere unitario è dovuto al fatto che alla base delle diverse progettualità c'è una storia e una metodologia di intervento comuni- caratterizzata dal desiderio di abitare il conflitto, di esplorarlo e di favorirne la sua gestione-; contesti accomunati da conflittualità e da violazioni di diritti umani, finalità condivise. Riteniamo quindi opportuno, prima di entrare nello specifico del progetto provare a indicare gli elementi che meglio definiscono il modello di servizio civile "Caschi Bianchi".

GLOBALIZZAZIONE E NUOVO CONCETTO DI DIFESA:

La nostra proposta non può prescindere da una lettura della società in cui siamo immersi, interessata in ogni sua dimensione dal fenomeno della globalizzazione. Si tratta di una società in cui destini lontani e apparentemente molto diversi sono ormai strettamente connessi l'uno all'altro, in un processo di interdipendenza e di contaminazione; una società in cui "Il battito d'ali di una farfalla in Asia può provocare un uragano ai Tropici"; una società in cui, grazie alla tecnologia i concetti di spazio e tempo sono cambiati tanto da rendere vicini paesi fisicamente molto lontani. Una società in cui è impensabile attuare politiche avulse dal contesto europeo e mondiale, perché ogni nostra azione ha delle ricadute anche in luoghi lontani: non solo nel "macro", attraverso interventi di politica estera o scelte economiche, ma anche nel "micro", attraverso l'acquisto o meno di un prodotto, una vacanza esotica, la raccolta differenziata..ecc.

Premesso ciò, ci sembra d'obbligo attuare degli interventi che cerchino di assumere una prospettiva GLOCALE, sviluppandosi in contesti specifici, ma con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che questi contesti sviluppano con la dimensione mondiale. In questo contesto è sempre più importante promuovere una cittadinanza planetaria, basata su principi di solidarietà, di cooperazione, di promozione di una cultura di pace. Una cittadinanza che sappia tenere in una mano la Costituzione e nell'altra la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Che sappia leggere in modo critico una società che si fa via via sempre più complessa.

Ecco perché riteniamo che abbia senso intervenire, in un'ottica di difesa della Patria, anche nei territori del Sud del Mondo, consapevoli che le nostre scelte economiche, politiche, ecc. hanno delle conseguenze anche in questi paesi.

Il concetto di difesa della patria, pertanto si declina come **difesa della società globale dal rischio del degrado, della povertà, dell'esclusione e della contrapposizione**, attraverso progetti che rappresentano percorsi di prevenzione sociale dei conflitti e di costruzione di relazioni nonviolente e di processi di dialogo e mediazione.

I progetti Caschi Bianchi tendono quindi alla costruzione di una comunità/società solidale, capace di gestire le conflittualità -sia di tipo personale che di tipo comunitario- con metodi nonviolenti. Ciò riguarda non solo le comunità dei luoghi di realizzazione dei progetti, ma in termini culturali, la società nel suo insieme, compresa quella di provenienza. In altre parole, i progetti Caschi Bianchi difendono la patria contribuendo alla trasformazione della società verso un modello di sviluppo sostenibile e nonviolento.

RIFERIMENTI STORICI DEL MODELLO "CASCHI BIANCHI"

Il termine "Caschi Bianchi" richiama volutamente la denominazione data dall'ONU per la "partecipazione di volontari in attività delle Nazioni Unite nel campo dell'aiuto umanitario, riabilitazione e cooperazione tecnica per lo sviluppo". Anche se non immediatamente riconducibile al profilo previsto dall'ONU per tali corpi, il modello "caschi bianchi" richiama in parte il ruolo previsto dal mandato dei corpi civili di pace, in quanto:

- si tratta di un'occasione privilegiata di formazione dei giovani, protagonisti della costruzione di una cultura di pace vissuta in prima persona;
- prevede l'inserimento di giovani in specifici progetti di intervento realizzati all'estero *in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale*, caratterizzate da condizioni socio economiche disagiate, dall'impoverimento e dalla violazione dei principali diritti fondamentali, politici o di cittadinanza;
- prevede la realizzazione di processi di coscientizzazione, educazione, informazione dal basso e relazioni basate su un confronto empatico, sul dialogo, secondo una metodologia nonviolenta;
- si tratta di un modello che sperimenta una difesa civile non armata e nonviolenta.

Il percorso dei Caschi Bianchi italiani inizia nei primi anni novanta con la guerra nel

Golfo persico e successivamente attraverso una campagna di "disobbedienza civile" durante il conflitto nei Balcani, condotta dagli "obiettori al servizio della pace". 1Un percorso che porterà alla realizzazione della riforma legislativa in materia di obiezione di coscienza, l'art. 9 della legge 230/1998.

Tra gli enti impegnati in questo percorso vi sono: LOC – OSM, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, GAVCI, Beati Costruttori di Pace, Agesci, Assopace, Centro Studi Difesa Civile, Pax Christi, Campagna Kossovo, poi MIR e Movimento Nonviolento, Caritas Italiana.

L'evoluzione della collaborazione fra gli enti nominati, la necessità di una forma più strutturata di collaborazione e sinergie, le richieste da parte dell'UNSC di un soggetto unitario come interlocutore sulla materia, portarono alla costituzione della Rete Caschi Bianchi nel 2000, a cui aderiscono, oltre all'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Volontari nel Mondo - FOCSIV, GAVCI di Bologna e della L.O.C.;

Passaggi essenziali dell'evoluzione di questa esperienza, ormai pluriennale, sono stati:

- la fase sperimentale avviata in collaborazione con la Regione Emilia Romagna nel 1999-2000, che prevedeva l'intervento in Kossovo e Albania; cfr. ass. adusu, caschi bianchi difensore diritti e atti convegno 2003;
- la partecipazione ai bandi regionali per la valorizzazione dei progetti di servizio civile e la nascita della Rete Caschi Bianchi nel 2001;
- la sottoscrizione di un accordo specifico da parte della Rete Caschi Bianchi e l'elaborazione di un progetto generale di "Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi", depositato presso l'UNSC nel 2001 e aggiornato nel 2007 dal documento "Caschi Bianchi e Rete Caschi Bianchi, un modello di servizio civile".

Il modello "Caschi Bianchi trova la sua legittimazione nelle norme italiane che regolamentano il servizio civile nazionale e nel diritto internazionale, in particolar modo dalla Carta delle Nazioni Unite. In particolare menzioniamo: il rapporto "Un'Agenda per la pace" (1992/95) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, la già citata risoluzione ONU n. 49/139/B (1994), il documento del Segretario generale dell'ONU (1995) inviato al Consiglio Economico e Sociale, il rapporto del Segretario Generale dell'ONU (1997) .

Per quanto riguarda nello specifico l'esperienza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto Caschi Bianchi, in seguito all'esperienza nei Balcani, e alle prime sperimentazioni in Kosovo e Albania, l'Ass. ha in seguito inviato Caschi Bianchi anche in contesti di violenza strutturale -primi fra tutti Zambia e Cile- oltre che di conflitto armato- nei Territori Palestinesi. Nel corso degli anni e con l'avvento della legge 64 del 2001, l'esperienza si è allargata ad altre destinazioni, prevalentemente caratterizzate da violenza strutturale (Bolivia, Brasile, Bangladesh, Tanzania, Kenya, Venezuela, Russia, Albania), oltre che da situazioni di conflitto (Palestina) o post- conflitto (Kossovo).

Dopo i primi gruppi sperimentali di obiettori, il numero di caschi bianchi che ogni anno aderisce al progetto Caschi Bianchi è aumentato nel corso degli anni fino a raggiungere il numero di 50 negli ultimi anni.

Infine, nell'ottobre 2011 è stato avviato in partenariato con Focsiv, Caritas e UNSC il progetto denominato "Caschi Bianchi Oltre le vendette". Si tratta di un progetto che sperimenta un modello di difesa non armata e nonviolenta nell'ambito dei conflitti legati alle vendette di sangue e al Kanun in Albania.

Nei circa 10 anni di intervento dei Caschi Bianchi, si sono potuti riscontrare importanti risultati:

- Contributo al sostanziale miglioramento delle condizioni generali di vita delle persone incontrate nelle aree di intervento;
- Accresciuta attività di informazione e sensibilizzazione nelle comunità di destinazione ma anche nella comunità di provenienza dei giovani, in grado di sviluppare un bacino di attenzione rispetto alle problematiche riscontrate;
- Il risveglio nei giovani di un senso di responsabilità e di partecipazione che li spinge ad adoperarsi per rimuovere le cause che generano le ingiustizie;

¹ Per una menzione più completa dei passaggi storici si rimanda al progetto madre denominato - servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi

- Contributo alla promozione di una sensibilità diffusa, in una dimensione di lungo periodo, rispetto ad attività connesse alla prevenzione dei conflitti e alla costruzione della pace, con particolare riferimento alla tutela dei diritti umani, alla mobilitazione umanitaria, alle attività di ricostruzione e alle politiche di cooperazione allo sviluppo;
- Contributo nel favorire il dialogo in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, che sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'empatia e l'accoglienza di culture altre.

CONTESTO POLITICO, ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

La Bolivia è uno stato dell'America Meridionale situato al centro del subcontinente e senza sbocchi sul mare.

DATI GENERALI

Lingua ufficiale	Spagnolo, aymará e quechua.
Capitale costituzionale	Sucre
Sede del Governo	La Paz
Popolazione	10.426.154
Forma di governo	Repubblica Presidenziale
Presidente della repubblica	Evo Morales
Valuta	Boliviano
Data dell'indipendenza dalla Spagna	6 agosto 1825



CONTESTO POLITICO

La Bolivia è divisa in 9 dipartimenti (departamentos) ed il cuore della vita politica ed amministrativa è La Paz, capitale effettiva del paese, alla quale si affianca Sucre, capitale legale (in base a quanto definito nella nuova costituzione boliviana del gennaio 2009).

Alle **elezioni presidenziali del 2005 Evo Morales**, leader del MAS (Movimento al Socialismo) e del movimento sociale dei *cocaleros*, viene eletto primo presidente indigeno nella storia della Bolivia. Con l'arrivo di Morales la ricetta neoliberista esportata negli ultimi anni trova terreno meno fertile: avviene una ricomposizione profonda dei sistemi dei partiti, una rinnovazione generale della leadership politica e una rottura dei codici di esclusione sociale degli indigeni. In politica sociale il governo Morales ha messo in campo programmi per la nutrizione e la salute infantile, per la maternità ed un programma di alfabetizzazione che ha dato la possibilità, anche con il concorso di formatori cubani e venezuelani, di sradicare l'analfabetismo dal paese, come riconosciuto dall'Unesco nel dicembre 2008.

Il **25 gennaio 2009**, in seguito a referendum, la Bolivia ha approvato un nuovo testo costituzionale che la riconosce come "**Stato plurinazionale**", da più poteri alla maggioranza indigena (l'art. 5 riconosce come lingua ufficiale lo spagnolo e tutte le 37 lingue native), definisce una serie di autonomie etniche e regionali, ratifica la nazionalizzazione delle risorse naturali (Morales ha nazionalizzato per la terza volta nella storia boliviana gli idrocarburi) e promuove la riforma agraria (con l'obiettivo ufficiale della redistribuzione della terra ai contadini).

CONTESTO ECONOMICO

La Bolivia è un paese con una grande ricchezza di risorse naturali (minerali, petrolio, gas, foreste): ha la seconda maggiore riserva di gas naturale dell'America Latina ed il maggior giacimento di litio di tutto il mondo, il Salar de Uyuni.

I circa 190 governi (molti di stampo dittatoriale) che hanno amministrato la Bolivia dall'indipendenza ad oggi, però, non sono riusciti a gestire positivamente gli interessi del paese, portando **un paese potenzialmente molto ricco ad essere uno tra i**

paesi più poveri dell'America Latina.

Tra gli ostacoli maggiori alla crescita economica vi sono l'arretratezza del sistema produttivo e sociale, il controllo dei giacimenti di gas e di petrolio da parte di società multinazionali, le difficoltà strutturali con una scadente rete stradale e ferroviaria (solo l'8.049% di tutta la rete stradale boliviana è asfaltata ed il 50% della rete stradale fondamentale), la forte corruzione ed il contrabbando.

L'economia della Bolivia è focalizzata principalmente sull'estrazione di gas naturali e l'esportazione di materie prime. I più importanti materiali di esportazione sono lo stagno (4° produttore mondiale), l'argento (11° produttore mondiale), il rame in occidente ed il ferro e l'oro in oriente. Altro fattore di rilievo dell'economia è la produzione di foglie di coca (3° produttore mondiale), da un lato consumata per fini religiosi o medicinali e dall'altro usata illegalmente per la fabbricazione della cocaina.

Nel secondo semestre del 2011 l'economia boliviana ha registrato uno dei più rilevanti tassi di crescita degli ultimi 20 anni, **aumentando il PIL del 5.1%**, in linea con l'andamento delle principali economie sudamericane che non sembrano aver risentito della crisi economica e finanziaria globale (dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze pubbliche). Secondo il recente rapporto della Commissione Economica Regionale per l'America Latina (CEPAL), l'economia boliviana, fondata sull'esportazione di materie prime, ha risentito del favorevole contesto internazionale di generale aumento dei prezzi di materie minerarie ed energetiche.

L'Istituto Nazionale di Statistiche (Ine) conferma che le esportazioni boliviane sono aumentate del 27,5% da gennaio ad ottobre 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, per un totale di dollari USA 5.722 milioni.

CONTESTO SOCIALE

La Bolivia è l'ultima nazione dell'America Latina nella lista dei Paesi per Indice di Sviluppo Umano 2011, occupando il **108° posto (su circa 187 stati)** nella classifica mondiale e perdendo 13 posizioni rispetto al 2010.

Il **51.3% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà** ed il **30% della popolazione** si trova in condizioni di **estrema povertà** (Cia World Factbook, 2011).

Secondo il PNUD 2010, (Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite) la Bolivia, negli ultimi 40 anni, ha fatto passi avanti nella costruzione di una società più equa: la speranza di vita è aumentata da 45 a 65 anni ed il tasso di alfabetizzazione dal 63% a 91%. Tuttavia, **persiste una disuguaglianza nella percezione del reddito pro capite** che si è mantenuto inalterato in questi ultimi 40 anni e **che è una delle più estreme dell'America Latina**: nel paese il 20% più ricco della popolazione detiene il 60% del reddito, mentre il 20% più povero accumula appena il 2% del reddito

Il **sistema sanitario pubblico rimane altamente carente**. La salute materna, per esempio, rappresenta un indicatore preoccupante. Nel 2005 si osservava che in Bolivia per ogni 10.000 nati vivi morivano 229 madri per complicanze nella gravidanza o nel parto. Il confronto con il tasso di mortalità materna dell'America Latina (130 nel 2005) mostra quanto è lontana la situazione del paese dal resto del continente. Il tasso di mortalità materna ed il tasso di mortalità infantile in Bolivia sono secondi solo ad Haiti, collocandola al penultimo posto nel continente (*UDAPE-PNUD, marzo 2010*).

Si stima che nel paese esistano **40 gruppi etnici** (delle regioni andine, del tropico amazzonico e delle pianure del Chaco), in parte ignorati dai dati ufficiali e che in molti casi conservano cultura, tradizioni e lingua.

Nel 2012 sono aumentate in Bolivia le tensioni sociali in un susseguirsi di proteste su questioni economiche e sui diritti dei nativi. A metà del 2011 centinaia di persone hanno preso parte ad una marcia di protesta lunga circa 580 km da Trinidad (nel dipartimento di Beni) fino a La Paz, costringendo il Presidente Morales ad annullare i piani di costruzione di una strada che attraversava il territorio dei nativi *Isiboro-Sécure* ed il parco nazionale (Territorio Indígena y Parque Nacional Isiboro-Sécure - Tipnis). I progetti violavano le garanzie costituzionali sulla consultazione anticipata e le leggi di salvaguardia ambientale (Rapporto annuale di Amnesty International, 2012).

ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONTE IL PROGETTO

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Bolivia **risale al 1994** dove svolge, in collaborazione con le istituzioni governative del territorio, interventi

volti al sostegno, all'assistenza e alla promozione delle fasce più emarginate della società.

Attualmente, gli operatori dell'Associazione accolgono nelle diverse strutture dell'Ente soprattutto minori in situazione di povertà, maltrattamento o abbandono, disabili fisici e psichici, persone con problematiche da abuso di sostanze legali o illegali e persone senza fissa dimora. L'intervento dell'Ente si concretizza nei vari **programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, scolastico, di educazione speciale e riabilitazione** e si esplicita nei diversi progetti: Case-famiglia, Comunità Terapeutiche, dormitori, centri diurni, mense, centri di avviamento al lavoro.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio attraverso i **progetti-Unità di Strada** per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero della cosiddetta "*gente de la calle*".

Le attività dell'Ente in Bolivia non si limitano all'assistenza ed includono la prevenzione (centri diurni e di aggregazione minorile in alternativa alla strada e al rischio dell'uso di alcol o droga) e la riabilitazione (comunità terapeutiche, centri di avviamento al lavoro e attività commerciali per il re-inserimento lavorativo dei ragazzi che terminano il programma terapeutico con esito positivo).

Nello specifico, la Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce le Strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti, che si sono sviluppati dal 1994 ad oggi.

- **6 Case-Famiglia:** dove vengono accolti minori orfani o di famiglie in difficoltà, disabili fisici e psichici o persone svantaggiate;
- la **Casa "Madre del Mundo"** (a La Paz): dove vengono accolte ragazze madri in difficoltà con i loro figli;
- la **Casa "Esperanza"** (a Yacuiba): dove vengono accolte persone con patologie psichiatriche e problematiche di consumo di alcool o droga;
- **4 famiglie** aperte all'accoglienza di minori in situazioni "a rischio" e che hanno bisogno di un ambiente familiare;
- la **Comunità Terapeutica "San Vicente"** (a La Paz): centro per il recupero di alcolisti.

Il cammino terapeutico comprende attività di terapia occupazionale (panetteria, serigrafia, sartoria, laboratorio di meccanica e di ceramica, falegnameria) e si sviluppa anche in altri tre centri: uno localizzato nel mezzo della foresta in Alto Beni, uno a Chispipata (a circa 90 km da La Paz) e l'altro a Jukumarca. In questi altri tre centri le persone accolte sono impegnate in attività agricole (raccolta di ananas, banane, riso, caffè), produzione ed estrazione di oli essenziali, allevamento di animali domestici, ovini e bovini.

- la **Comunità Terapeutica "S. Aquilina"** (a La Paz): struttura per il recupero di alcolisti e di tossicodipendenti (soprattutto ragazzi e ragazze di strada).

Anche qui il cammino terapeutico comprende attività di terapia occupazionale (serre ortofrutticole, falegnameria, panetteria e allevamento di piccoli animali domestici) e alla struttura sono connesse un'infermeria ed una piccola clinica, per dare la possibilità anche ai più poveri di accedere alle cure mediche essenziali ed un maneggio, dove è offerto un servizio di ippoterapia per persone disabili.

- **Hogar "San Andres"** (a La Paz): quarta tappa del cammino di riabilitazione per i ragazzi di strada. Qui i ragazzi e le ragazze possono studiare e lavorare (all'interno della trattoria Sant'Aquilina).

- la **Casa di Fraternità Luigi e Giuseppina** (a La Paz): rifugio notturno per i ragazzi di strada, offre loro il pernottamento e un pasto (cena).

Alcuni dei ragazzi che trovano riparo in questa casa, decidono con il tempo di voler lasciare la vita di strada e vengono inseriti nella Comunità Terapeutica Sant'Aquilina.

- il **Centro "Comedor"** (El Alto): mensa, doposcuola pomeridiano e sala di informatica per minori che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada.

Si svolgono attività ricreative, didattiche e sportive.

- la **Comunità Terapeutica "Renacer a la vida"** (a Yacuiba): centro riabilitativo che accoglie ragazzi, adolescenti e giovani con problemi di droga e provenienti dalla strada.

Si offrono laboratori di terapia lavorativa, attività ludiche e appoggio psicologico e sociale.

- il **Centro "Doña Tina"** (a Yacuiba): centro di avviamento al lavoro che ha come finalità il reinserimento nel mondo del lavoro delle persone portatrici di handicap.

- la **Capanna di Betlemme** (a Yacuiba): dormitorio notturno che offre rifugio e alimentazione a minori, adolescenti ed adulti che vivono per strada.

- il **Centro Diurno "Angel de la Guarda"** (a Yacuiba): doposcuola pomeridiano

per minori che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada. Si svolgono attività ricreative, didattiche e sportive.

▪ **"Unità di Strada"**: per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero dei senza tetto.

PARTNERS

A La Paz, L'Ente collabora da diversi anni con la **Defensoria de la Niñez y Adolescencia** ed il **Tribunal de la Niñez y Adolescencia**, istituzioni pubbliche che si occupano dell'affidamento familiare.

Partecipa, inoltre, agli incontri del coordinamento nazionale degli **Hogares** (strutture di accoglienza) del Paese.

A Yacuiba, l'Ente proponente il progetto collabora da alcuni anni con **l'Associazione Sin Fronteras ONLUS**, fondata nel marzo del 2007 a Rezzato (Bs), associazione non a scopo di lucro impegnata nella raccolta fondi presso privati e aziende a sostegno di attività assistenziali ed educative a favore di persone con disabilità fisica e psichica, di minori in stato di abbandono e di tossicodipendenti, in Italia e nel mondo.

Sin Fronteras ONLUS collabora con l'Ente sostenendo tutti i progetti attivi nella città di Yacuiba.

Altro importante partner dell'Ente a Yacuiba è il **Gobierno Municipal de Yacuiba**, che sostiene il Centro Terapeutico "Renacer a la Vida" tramite un concordato inter-istituzionale e si preoccupa della copertura delle spese alimentari e degli altri servizi basici dei giovani e adulti inseriti nella struttura.

Nell'ambito della riabilitazione terapeutica, inoltre, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con **Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas**, **l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas** e la **Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional**, sviluppando un sostanziale lavoro "di rete".

Il Centro Terapeutico "Renacer a la Vida" lavora, inoltre, in coordinazione con **FELCC** e **Defensoria de la Niñez y Adolescencia y Juzgado de Familia y Menor**, istituzioni pubbliche che si occupano di minori.

- 7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - Bolivia" si sviluppa nelle città di La Paz, El Alto e Yacuiba e si articola in un intervento che va ad incidere su tre ambiti specifici: **la prevenzione del disagio minorile, la riabilitazione delle persone con problematiche legate all'uso o abuso di sostanze legali e/o illegali e l'assistenza** alla cosiddetta **gente "de la calle"** (che vive in strada).

CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale di riferimento del progetto comprende le città di La Paz e Yacuiba:

- La Paz e El Alto (dipartimento di La Paz):

La Paz, il cui nome completo è Nuestra Señora de La Paz, è sede del governo della Bolivia e capoluogo dell'omonimo dipartimento. La Paz, assieme alla città satellite di El Alto, costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia (con una popolazione stimata per il 2010 di **835.000 abitanti a La Paz** e di **935.000 abitanti** nella sola **El Alto**).

Il dipartimento di La Paz ospita il 27.24% degli abitanti del totale nazionale e la sua popolazione è costituita dal **33.52%** di **minori di 15 anni** e solo dall'8.17% di adulti maggiori di 60 anni (INE boliviano, proiezioni 2010).

L'economia del dipartimento di La Paz si basa principalmente sull'esportazione di legname, sul confezionamento di vestiti in piccole unità industriali e sul commercio; El Alto si caratterizza in maniera particolare per la vitalità e la varietà dei suoi mercati,

ma anche per il traffico, la spazzatura e la delinquenza. La percentuale di **povertà estrema** a La Paz (**32.7%** nel 2008) rispecchia quella dell'intero Paese e si colloca molto lontana dalla media percentuale (12%) dell'America Latina (Udape-Pnud, 2010). La città negli ultimi anni è cresciuta molto ed in modo disordinato, con gravi conseguenze dal punto di vista urbanistico e dei servizi, piuttosto scarsi. I servizi sanitari e scolastici sono considerati insufficienti e anche la sicurezza costituisce un grave problema.

Negli ultimi anni, scioperi spontanei, dimostrazioni, agitazioni e blocchi stradali sono stati abbastanza frequenti (INE boliviano, 2010) a causa della difficile situazione economica e delle tensioni politiche e sociali.

- **Yacuiba, dipartimento di Tarija:**

Yacuiba è la capitale della regione del Gran Chaco (la più estesa regione del dipartimento di Tarija). E' una cittadina di confine e rappresenta il più importante punto di frontiera, in termini di tonnellate di merci trasportate, tra Bolivia e Argentina. Forma una conurbazione con San José de Pocitos e Profesor Salvador Mazza (provincia argentina di Salta), separandosi da queste ultime solo per limite politico.

Il dipartimento di Tarija ospita il 4,98% degli abitanti del totale nazionale e Yacuiba occupa il secondo posto nel dipartimento per importanza demografica (con **112.000 abitanti** stimati nel 2009). **Il 70%** della sua popolazione è composto da bambini, adolescenti e giovani **sotto i 29 anni** (INE boliviano, proiezioni 2010).

Yacuiba si sviluppa come polo dinamico-economico e si caratterizza per la popolazione principalmente migratoria. Nella decade del novanta Yacuiba ha vissuto gli anni di maggiore sviluppo economico e in moltissimi vi si erano trasferiti attirati dai vantaggi che il commercio con l'Argentina poteva offrire (soprattutto commercio di vestiti). La situazione si è capovolta completamente nel 2000 a seguito della crisi economica argentina, che ha significato anche la crisi di Yacuiba. I tantissimi che erano arrivati in città per cercare fortuna con il commercio si spostarono in cerca di mercati migliori all'interno del Paese o alla frontiera con il Brasile e Yacuiba, improvvisamente, si trovò spopolata e con molte case vuote ed abbandonate.

In questi ultimi dieci anni Yacuiba sta risorgendo grazie alla scoperta di giacimenti petroliferi nella zona del Chaco (Carapari-San Alberto) e dalla ripresa delle attività commerciali (legali e illegali) che si sviluppano attorno alla frontiera, attualmente satura causa l'inadeguatezza delle infrastrutture e l'occupazione da parte dei commercianti informali.

CONTESTO SETTORIALE E DESCRIZIONE DEI BISOGNI SPECIFICI

In Bolivia la situazione di grande povertà è legata in molti casi alla destrutturazione della famiglia e all'abuso di sostanze legali e illegali, soprattutto alcool e inalanti.

Il consumo di droga e alcol rappresenta uno dei maggiori problemi della società boliviana, portando al deterioramento dell'individuo nella sua integrità e all'eliminazione della sua dignità personale e della prospettiva di una vita salutare.

Nella maggior parte dei casi, l'abuso di droga e alcol comporta anche violenza intra-familiare, negligenza e abbandono minorile. Di seguito alcuni dati che approfondiscono la situazione dei minori e del consumo di sostanze legali e illegali nella società boliviana.

Nell'ambito dei minori:

Nel "Programa Pais para Bolivia" (2010-2015) di UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) e Governo boliviano si legge: **"Il reato minorile e di strada in Bolivia ha subito un incremento** dalla metà degli anni '90. Questo incremento **è relazionata alla mancanza di educazione e alla povertà estrema, che produce famiglie disgregate.** Il comportamento dei gruppi giovanili che delinquono, comunemente conosciuti come "*pandillas*" (banda) è ogni volta più violento: esistono relazioni che informano che una delle "prove" per essere membro di una *pandillas* consiste ad esempio nel violentare una donna".

In Bolivia più di **4.000 minori** (al di sotto dei 14 anni) **vivono in strada**. Di questi, un numero significativo (circa 2.000) nella sola città di La Paz (circa 300 nella città di Yacuiba, secondo stime interne dell'Ente). Più di 800.000 lavorano in strada, quasi 2.000 vivono in penitenziari e più di 32.000 risiedono in strutture per minori abbandonati (Ops, 2010);

La Polizia ha dichiarato che **almeno 50 pandillas giovanili delinquono a El Alto** (Razòn, 19/11/2009) e che i giovani che vi appartengono generalmente provengono da

"famiglie immigrate di aree rurali e soffrono la discriminazione, il maltratto, il machismo e la violenza intrafamiliare" (Prensa, 20/11/2009).

L'appartenenza ad una "pandilla" aumenterebbe tra 1.8 e 7 volte il rischio di consumo di una qualsiasi sostanza legale o illegale (eju.tv, 2010).

Nell'ambito dell'indagine sull'istruzione del 2007 (questi sono i dati disponibili più recenti) è stato stimato che circa **42.000 minori tra i 6 e i 13 anni del dipartimento di La Paz** e **10.800 minori del dipartimento di Tarija non hanno frequentato la scuola elementare** (con un tasso di copertura scolastica pari al 91.4% nel dipartimento di La Paz e pari al 87.5% nel il dipartimento di Tarija) (Udape-Pnud, 2010).

Nell'ambito della stessa indagine è stato rilevato che **solo il 74.7% dei minori del dipartimento di La Paz ed il 70.5% dei minori del dipartimento di Tarija hanno portato a termine con esito positivo la scuola primaria**. All'interno del dipartimento di Tarija, **Yacuiba si caratterizza per un tasso di termine della scuola primaria minore al 60%** (Udape-Pnud, 2010).

Nell'ambito dell'indagine sullo stato nutrizionale dei minori del 2003 (questi sono i dati disponibili più recenti) è stato stimato che il 25.5% dei bambini boliviani minori di 3 anni soffre di denutrizione cronica (intesa come la situazione in cui il bambino non ha uno sviluppo adeguato alla sua età). La differenza tra dipartimenti è significativa: il tasso di denutrizione cronica nel dipartimento di la Paz era pari al 25.8%, mentre nel dipartimento di Tarija era pari al 16.7% (Udape-Pnud, 2010).

Nel 2008 è stato stimato che **75.404 bambini minori di 5 anni del dipartimento di La Paz** e **7.288 del dipartimento di Tarija hanno sofferto di denutrizione cronica** (Udape-Pnud, 2010).

Nel 2011 l'Associazione Papa Giovanni XXIII ha cercato di rispondere alla drammatica situazione dei minori attraverso:

- **accoglienza di 49 minori** nelle strutture Case-famiglia dell'Ente **a La Paz (20)** e **a Yacuiba (29)**. I minori accolti (di cui 20 disabili) provengono da situazioni di forte disagio: povertà estrema, abbandono totale o parziale, negligenza, maltrattamento fisico, psicologico e sessuale.
- coinvolgimento nei **programmi educativi e ricreativi** del Centro aggregativo Comedor (**El Alto**) di **circa 70 minori**. Il Comedor (oltre ad essere una mensa) rappresenta un importante spazio di aggregazione sociale essendosi sviluppato nel tempo come centro educativo-ricreativo. Gran parte delle attività svolte avvengono in cooperazione con la popolazione locale: volontari del gruppo giovanili e parrocchiali di El Alto collaborano quotidianamente alla preparazione e alla distribuzione dei pasti. Tra le attività realizzate nel 2011:
 - o 10 ore settimanali di sostegno scolastico (dal lunedì al venerdì) con l'appoggio di volontari competenti nelle varie materie
 - o attivazione di 2 corsi di insegnamento dell'uso del computer
 - o attivazione di 2 corsi di scultura e lavorazione del gesso per la creazione e realizzazione di manufatti
 - o 20 accompagnamenti a visite mediche per problemi di vario genere;
 - o 2 attività di accompagnamento di conoscenza del territorio nei dintorni di La Paz e El Alto
 - o organizzazione di attività ludiche e sportive
 - o 2 visite domiciliari settimanali alle famiglie dei minori inseriti nel Centro
- **monitoraggio e sostegno di 82 minori** attraverso i programmi educativi e ricreativi del Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda" **a Yacuiba**. Il centro di formazione integrale è uno spazio educativo attivo in due turni ed aperto ad un'utenza diversa: nel 2011 il turno della mattina ha ospitato **16 minori ed adolescenti con disabilità fisica e/o psichica**, mentre il turno del pomeriggio ha ospitato, invece, **66 minori di età compresa tra i 6 e i 10 anni** che frequentano la scuola primaria e che provengono da quartieri periferici della cittadina.
Tra le attività realizzate nel 2011:
 - o organizzazione di attività pedagogiche (30 ore settimanali, dal lunedì al venerdì, suddivise in mattina e pomeriggio)
 - o organizzazione di attività sportive (torni di basket, pallavolo, calcio)

- o organizzazione di attività ricreative (festeggiamenti delle diverse ricorrenze)
 - o sostegno alimentare (1 pasto al giorno) attraverso una dieta varia e nutriente
 - o 1 incontro settimanale di equipe per la pianificazione delle attività
 - o 2 visite domiciliari settimanali alle famiglie dei minori inseriti nel Centro
- **84 minori** hanno avuto supporto educativo, sanitario e nutrizionale nell'ambito del progetto "Adozione a distanza".

Nell'ambito dell'abuso di sostanze (legali e illegali):

Nel "Programa Pais para Bolivia" (2010-2015) si legge: "... Negli ultimi anni è stato evidenziato che i fattori di rischio macrosociali, microsociale ed individuali che spingono all'uso di droga sono in costante aumento... Questi fattori di rischio possono essere combattuti con programmi preventivi che informano la popolazione circa rischi e conseguenze dell'uso di droga... **Il paese non dispone di un piano nazionale che contempli programmi specifici, diversificati e sostenibili destinati al trattamento e riabilitazione di consumatori di droga.** Una carenza che il sistema nazionale della salute e l'insieme delle istituzioni pubbliche coinvolte non hanno potuto coprire per la ristrettezza delle risorse, non solo destinate a questo ambito ma a tutto il settore della salute pubblica in Bolivia".

Dal "Primo studio comparativo sul consumo di droga e fattori associati nella popolazione tra i 15 e 64 anni" emerge la **preoccupante diffusione del consumo di alcool** nella società boliviana. L'analisi del consumo problematico in America Latina mostra differenze importanti tra i paesi. La Scala Breve del Bevitore Anormale (EBBA) mostra che **in Bolivia il 49% dei consumatori di alcool negli ultimi 30 giorni presenta un consumo problematico** (lo stesso dato è del 42% in Ecuador, del 13% in Argentina, del 17% in Cile, del 16% in Perù e del 9% in Uruguay). E' come dire che **in Bolivia 1 ogni 2 consumatori di alcool è positivo alla scala EBBA**, mentre in Cile e Perù 1 ogni 6 e in Ecuador 1 ogni 10 (Oficina de las Naciones Unidas contra la Droga y el Delito e Comision Interamericana para el Control del Abuso de Drogas, aprile 2008).

Negli ultimi 20 anni il consumo di alcool e droga ha subito un incremento importante, che interessa soprattutto le sostanze illecite: il consumo di alcool riguarda il 42.8% della popolazione (42.1% nel 1992), il consumo di marijuana riguarda l'1.97% della popolazione (0.2 nel 1992) ed il consumo di cocaina l'1.33% della popolazione (0.1% nel 1992) (Celin, Centro Latinoamericano de Investigacion científica, 2009);

Il dipartimento di Tarija, di cui fa parte Yacuiba, si trova al secondo posto nel paese per consumo di alcool e cocaina, al terzo posto per consumo di marijuana, colla e sostanze inalanti e al quarto posto per consumo di pasta base (Conaltid, Consejo Nacional de Lucha contra el Trafico Ilicito de Drogas, 2009).

Nel 2011 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di migliorare e implementare la risposta a questa grave problematica attraverso:

- **accompagnamento di 72 adolescenti, giovani ed adulti** con problema di abuso di alcool e/o droga nell'ambito dei **Centri Terapeutici "Sant'Aquilina" e "Sant'Vincente" a La Paz.**
La maggior parte dei ragazzi seguiti dai Centri Terapeutici proviene dalla strada e si trova in situazione di abbandono, esclusione familiare e sociale. Il centro terapeutico ha come finalità la ri-educazione della persona attraverso un processo di sviluppo integrale della personalità che implichi un cambio di atteggiamento e comportamento, un'assunzione di responsabilità e l'impegno in un progetto di vita "concreto".
 - o incontri quotidiani di terapia di gruppo
 - o incontri settimanali di terapia individuale
 - o organizzazione di attività di terapia occupazionale: falegnameria (quotidiana), panetteria (quotidiana) e pasta (bisettimanale)
 - o allevamento di piccoli animali
 - o gestione e cura di serre per ortaggi
 - o 6 attività di conoscenza del territorio
 - o 1 attività di cineforum nel fine settimana

- o 1 campionato di calcio della città di La Paz
- o 1 incontro settimanale di equipe per la pianificazione delle attività
- **accompagnamento di 62 adolescenti, giovani e adulti** con problema di abuso di alcool e/o droga nell'ambito del **Progetto-Centro Terapeutico "Renacer a la Vida" a Yacuiba**. Di questi, 50 giovani sono stati seguiti in maniera residenziale, mentre 12 giovani in maniera ambulatoriale. Anche la maggior parte di questi ragazzi proviene dalla strada e si trova in situazione di abbandono, esclusione familiare e sociale. Tra le attività realizzate nel 2011:
 - o incontri quotidiani di terapia di gruppo
 - o incontri settimanali di terapia individuale
 - o organizzazione di attività di terapia occupazionale: panetteria (quotidiana) e produzione di saponi (settimanale)
 - o 1 laboratorio di pittura su ceramica
 - o 1 laboratorio di aquiloni
 - o 6 attività di accompagnamento a teatro
 - o partecipazione al "Festival degli Aquiloni"
 - o 6 attività di accompagnamento di conoscenza del territorio del dipartimento di Tarija
 - o 3 campionati di calcio della regione del Chaco
 - o 1 incontro settimanale di equipe per la pianificazione delle attività
- **inserimento di 4 giovani in programma terapeutico nel Centro di Apprendimento Lavorativo "Dona Tina" a Yacuiba**, in attività di serigrafia e fabbricazione di scatole di cartone. Nel 2011 sono state effettuate stampe serigrafiche su tessuto (magliette e felpe), stoffe, legno e cartone (biglietti di Natale).

Oltre al problema dei minori e a quello del consumo e/o abuso di sostanze legali e illegali, in Bolivia moltissime persone si trovano in situazione di povertà estrema e vivono per strada, senza alcuna assistenza e senza la possibilità di ricorrere ad una rete familiare di riferimento, ai servizi sociali o ad altre forme di sostegno presenti nel territorio.

Nel 2011 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di dare una risposta a questa grave situazione attraverso:

- **accoglienza notturna di 185 persone** di tutte le età, di entrambi i sessi e senza fissa dimora nelle strutture-Dormitorio **a La Paz** (80 persone) e **a Yacuiba** (105 persone, di cui 7 minori di 14 anni e 10 donne). Si offre una prima assistenza, un pasto caldo e la possibilità di un percorso riabilitativo alternativo alla vita di strada per le persone con problema di consumo di droga o alcol che lo richiedono.
Tra le attività realizzate nel 2011 al Dormitorio di Yacuiba per le persone accolte:
 - o 6 attività di accompagnamento di conoscenza del territorio nei dintorni di Yacuiba
 - o attività di cineforum (2 volte a settimana)
 - o organizzazione di attività ricreative (gioco della "tombola" la domenica sera)
- **monitoraggio**, nell'ambito del **Progetto-Servicio Calle**, di **circa 100 minori, adolescenti e adulti**, che per problematiche di abbandono o perché legati al consumo di sostanze legali o illegali, **vivono in strada**. Il servizio è settimanale e si svolge la sera nelle zone periferiche di **El Alto** (il sabato) e **Yacuiba** (il venerdì). Ha l'obiettivo di stabilire contatti e relazioni con le persone che vivono in strada e localizzare i luoghi di maggiore concentrazione. Si offre una bevanda calda (caffè o latte) e qualcosa da mangiare. L'Ente stima circa 70 contatti settimanali a El Alto e 30 contatti settimanali a Yacuiba.

DESTINATARI

- i 49 minori accolti nelle Case-famiglia dell'Ente a La Paz e Yacuiba (e quelli che saranno inseriti nel 2013);
- i 70 minori che frequentano il Centro Comedor a El Alto e le attività educative-ricreative collegate (e quelli che saranno inseriti nel 2013);

- gli 82 minori che frequentano il Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda" a Yacuiba (e quelli che saranno inseriti nel 2013);
- gli adolescenti, i giovani e gli adulti che stanno affrontando (e che affronteranno) il programma terapeutico nelle diverse strutture di La Paz e Yacuiba;
- i giovani (attualmente 4) che frequentano il Centro di apprendimento lavorativo a Yacuiba e quelli che saranno inseriti nel 2013;
- le persone che trovano accoglienza e sostegno nei Dormitori di La Paz e Yacuiba;
- i minori, gli adolescenti e gli adulti che vivono per strada e che vengono assistiti e sostenuti dall'Ente attraverso l'Unità di Strada a La Paz, El Alto e Yacuiba.

BENEFICIARI

- le famiglie dei minori accolti nelle Case-famiglie dell'Ente a La Paz e Yacuiba;
- le famiglie dei minori che frequentano il Centro Comedor a El Alto, che per incapacità o insufficienza di risorse non riescono a prendersi cura dei propri figli;
- le famiglie dei minori che frequentano il Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda" a Yacuiba, in quanto sostenute nella cura e nell'educazione dei figli (tra l'altro strumento di mobilità sociale);
- le famiglie degli adolescenti, giovani ed adulti accolti nei centro di riabilitazione dell'Ente, per la speranza concreta del re-inserimento sociale e lavorativo dei propri cari;
- i comuni e le istituzioni di La Paz, El Alto e Yacuiba, in quanto sostenute, affiancate e rafforzate nel compito di assistenza e riscatto delle categorie più vulnerate della società;
- i gruppi giovanili delle parrocchie di El Alto ed i volontari locali impegnati nei progetti dell'Ente, esempio di cittadinanza attiva e promotori di solidarietà;
- tutta la società civile, in quanto i progetti dell'Ente provocano una diminuzione della povertà visibile e mirano alla costruzione di una comunità più solida.

DOMANDA DEI SERVIZI ANALOGHI

Nonostante gli sforzi degli ultimi decenni di governo, associazioni e ONG presenti sul territorio, una buona parte della popolazione boliviana non ha accesso a livelli minimi di qualità nell'ambito della salute e dell'istruzione. La sanità pubblica in Bolivia è a pagamento ed altamente carente, sia nei mezzi che nelle risorse umane e non esistono strutture pubbliche di accoglienza e cura per persone con disabilità fisica e psichica. Anche il sistema educativo è carente: la quantità di strutture scolastiche presenti non riesce a soddisfare le esigenze del territorio, con la conseguenza del funzionamento della stessa struttura in tre turni (mattino, pomeriggio, sera). Ogni turno ospita un'istituzione differente e differenti alunni e ogni alunno partecipa ad un solo turno (mattino o pomeriggio o sera) con un orario di frequenza di circa 3 ore. Il servizio offerto è discutibile anche dal punto di vista qualitativo. Va segnalata inoltre, in relazione alla destrutturazione della famiglia, un'alta percentuale di madri sole.

OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI

A La Paz esistono diversi istituti governativi, associazioni religiose e non e ONG che si occupano delle diverse problematiche riguardanti i minori e offrono loro assistenza. Tuttavia, non esistono strutture di tipo familiare che offrano loro accoglienza e un ambiente sano e protetto di crescita. Le strutture presenti, in ogni caso, non riescono a soddisfare i bisogni emergenti del territorio a causa del grande numero di minori in situazione di disagio e abbandono.

A Yacuiba il Comune (Municipalidad) cerca di monitorare le condizioni di vita dei minori e di tutelare i loro diritti attraverso il Servizio di Difesa dell'Infanzia e dell'Adolescenza e le Parrocchie tentano di offrire uno spazio sano ai minori.

Nonostante questo, non esistono in città progetti educativi e di protezione strutturati rivolti agli stessi.

Anche nell'ambito dell'abuso di sostanze legale e illegali (soprattutto alcool) la risposta delle istituzioni, delle associazioni e delle ONG è assolutamente inadeguata alla domanda. Nel dipartimento di La Paz esistono 18 comunità terapeutiche che non riescono a soddisfare le richieste, mentre a Yacuiba il Centro Terapeutico dell'Ente

rapresenta l'unico centro di riabilitazione esistente nel raggio di cinquecento chilometri, in uno dei dipartimenti tra i più segnati dal problema.

INDICATORI

- N. di minori (al di sotto dei 14 anni) che vivono per strada a La Paz e a Yacuiba;
- N. minori inseriti nel Centro "Comedor" e nel Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda";
- N. di ore settimanali di sostegno scolastico nei due Centri;
- N. laboratori annuali nei due Centri;
- N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nei programmi.

- % di consumo di sostanze legali e illegali tra la popolazione;
- N. utenti accolti nelle Comunità Terapeutiche a La Paz e Yacuiba;
- N. attività di terapia occupazionale, educative e ricreative nelle Comunità Terapeutiche.

- N. di persone senza fissa dimora accolte nelle Strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba;
- N. di interventi Unità di Strada a El Alto e Yacuiba;
- N. di utenti monitorati e assistiti negli interventi Unità di Strada.

8) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione piena e diretta con persone che versano in situazioni di povertà e di emarginazione sociale. A partire da queste relazioni concrete, che permettono di cogliere la complessità del contesto in cui si vive e di abitare i conflitti, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Vi sono poi due obiettivi trasversali a tutte le realtà estere coinvolte ed obiettivi specifici per ogni territorio:

Obiettivo trasversale 1:	Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org e che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.
Obiettivo trasversale 2:	Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un monitoraggio dei diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

Di seguito, gli **obiettivi specifici** del Paese:

OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Prevenire il fenomeno dei minori di strada attraverso la realizzazione e l'implementazione delle attività educative, ricreative e culturali dei centri di aggregazione minorile dell'Ente a El Alto e Yacuiba.		
INDICATORI DA CONTESTO	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
- N. di minori (al di sotto	- aumento	- aumento del

<p>dei 14 anni) che vivono per strada a La Paz e a Yacuiba;</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nel Centro "Comedor" e nel Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda"; - N. di ore settimanali di sostegno scolastico nei due Centri; - N. laboratori annuali; - N. visite domiciliari annuali alle famiglie dei minori inseriti nel programma. 	<p>dell'inserimento dei minori nel Centro "Comedor" (da 70 a 100) e nel Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda" (da 82 a 100);</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento delle ore settimanali di sostegno scolastico nel Centro "Comedor" (da 10 a 30) e nel Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda" (da 15 a 30 pomeridiane); - attivazione di 3 programmi di alfabetizzazione informatica nel Centro "Comedor" e di 1 programma di alfabetizzazione informatica nel Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda"; - attivazione di 3 laboratori artigianali nel Centro "Comedor" e di 1 laboratorio artigianale nel Centro di Formazione Integrale "Angel de la Guarda". 	<p>numero di minori che possono usufruire di uno spazio educativo pomeridiano protetto e parallela diminuzione dei minori che passano il loro tempo in strada;</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento del rendimento scolastico e delle capacità in genere dei minori che frequentano le attività educative del Centro Comedor a El Alto e del Centro Angel de la Guarda a Yacuiba.
--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Potenziare le attività di recupero di giovani e adulti tossicodipendenti nelle strutture terapeutiche riabilitative dell'Ente a La Paz e a Yacuiba.

INDICATORI (SITUAZIONE DI PARTENZA)	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - % di consumo di sostanze legali e illegali tra la popolazione; - N. utenti accolti nelle Comunità Terapeutiche a La Paz e Yacuiba; - N. attività di terapia occupazionale; - N. attività educative e ricreative. 	<ul style="list-style-type: none"> - attivazione di 1 laboratorio di "Risoluzione non violenta dei conflitti" attraverso tecniche del "Teatro dell'Oppresso" nelle due strutture terapeutiche dell'Ente a La Paz e a Yacuiba; - attivazione di 1 laboratorio di insegnamento musicale nelle due strutture terapeutiche a La Paz e a Yacuiba; - attivazione di 1 laboratorio di serigrafia su tessuto nella struttura terapeutica a La Paz; - attivazione dell'attività di cineforum nel fine settimana nella struttura terapeutica a Yacuiba; - realizzazione di 1 percorso di prevenzione delle dipendenze e attuazione dello stesso in almeno 5 istituti scolastici secondari di La Paz e in almeno 2 istituti scolastici 	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di maggiori, nuove competenze e capacità relazionali nei giovani ed adulti seguiti nelle strutture terapeutiche a La Paz e a Yacuiba; - aumento del numero di giovani ed adulti che finiscono positivamente il percorso terapeutico; - aumento della consapevolezza relativa al fenomeno dell'abuso e dell'uso di sostanze legali e/o illegali negli adolescenti degli istituti scolastici secondari in cui vengono realizzati i percorsi di prevenzione alle dipendenze.

secondari di Yacuiba.		
OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Incrementare e qualificare gli interventi dell'Ente rivolti all'assistenza delle persone di strada ("gente de la calle") migliorando i servizi di monitoraggio, orientamento, sostegno e accoglienza a La Paz, El Alto e Yacuiba.		
INDICATORI (SITUAZIONE DI PARTENZA)	INDICATORI	RISULTATI ATTESI/SITUAZIONE DI ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. di persone senza fissa dimora accolte nelle Strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba; - N. di interventi Unità di Strada a El Alto e Yacuiba; - N. di utenti monitorati e assistiti negli interventi Unità di Strada. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento delle accoglienze delle persone senza fissa dimora nella Struttura-Dormitorio a La Paz (da 185 a 230); - ampliamento del percorso del servizio di trasporto offerto agli utenti della Struttura-Dormitorio a Yacuiba; - aumento degli interventi dell'Unità di Strada, (da 1 a 2 a settimana) a El Alto e Yacuiba; - aumento del 20% delle attività di sostegno; - realizzazione di un report informativo riguardante la situazione dei senza fissa dimora e l'operato delle Unità di Strada. 	<ul style="list-style-type: none"> - diminuzione della povertà visibile a La Paz e Yacuiba; - incremento del 50% dei contatti settimanali con le persone senza fissa dimora attraverso le Unità di Strada a El Alto e Yacuiba; - miglioramento delle condizioni in generale delle persone senza fissa dimora accolte; - aumento da parte dell'Ente del grado di conoscenza della problematica e della situazione di vita delle persone di strada nelle due città coinvolte per una migliore pianificazione delle attività future.

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi												
<p>Riguardo ai due obiettivi generali comuni ai diversi progetti che ripropongono il modello di intervento "Caschi Bianchi", sono previste le seguenti azioni:</p>												
OBIETTIVO TRASVERSALE 1:												
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI - Attività												
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE												
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari												
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati												
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari												

introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equivocanza, il rapporto tra informazione e conflitti. Dapprima viene contattato il giornalista che svilupperà la tematica, con il quale si concorderà data e contenuti del modulo formativo.

2.2. Laboratorio di scrittura

Un secondo modulo laboratoriale, in cui i volontari si sperimentano nella scrittura di report, articoli, pagine di diario. Questo modulo non ha solo lo scopo di fornire strumenti tecnici per la redazione di materiale informativo, ma di approfondire l'approccio all'informazione, con particolare attenzione ai principi della comunicazione nonviolenta. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

Viene predisposta durante la formazione una biblioteca fornita di una ricca bibliografia sui temi della comunicazione nonviolenta.

2.3 Laboratorio di fotografia e video

Un terzo modulo sulla fotografia e la realizzazione di video: come il modulo precedente, con attenzione sia agli strumenti tecnici che all'approccio. Dapprima viene concordato con il formatore data e contenuti del modulo formativo.

2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento

Durante il periodo all'estero sarà mantenuto vivo il dialogo con la Redazione che di volta in volta proporrà l'approfondimento di diverse tematiche. Inoltre è garantito un servizio di tutoraggio: almeno ogni 15-20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che a sua volta lo motiva e stimola rispetto l'approfondimento delle diverse tematiche.

2.5. Approfondimento del contesto politico, socio-economico

Nella formazione specifica prevista all'estero sarà approfondito il contesto politico, socio-economico, culturale del paese di destinazione, per preparare i volontari a una lettura critica della realtà, propedeutica alla redazione di articoli. Questo verrà fatto attraverso un modulo specifico proposto da un formatore presente in loco all'arrivo del volontario. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP dovrebbe garantire costantemente l'approfondimento di questi aspetti.

Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE

3.1 Selezione delle tematiche

Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli. In questa fase la Redazione può inviare articoli di approfondimento rispetto alle zone estere in cui sono inseriti i volontari, o richiedere l'approfondimento di certe tematiche.

3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento

Il volontario raccoglie dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate. Questi dati serviranno per la stesura degli articoli.

3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video

Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. Passano quindi alla stesura degli articoli.

3.4. Confronto con la Redazione

I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. La Redazione durante il processo di redazione cercherà di far sperimentare ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, finalizzata al cambiamento, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società.

3.5. Pubblicazione e produzione multimediale sul sito

www.antennedipace.org

I testi vengono pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. Inoltre possono essere promossi anche tramite collaborazioni stabili con organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali. Sviluppo delle sezioni del sito che valorizzino la produzione multimediale (audio-video-foto) da parte dei Caschi Bianchi.

3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali

Viene potenziata la presenza sui social media (facebook, twitter ecc.), valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove piattaforme digitali.

Consolidamento di partenariati con siti internet nell'ambito della promozione dei diritti, la difesa nonviolenta e la cittadinanza attiva per proporre la pubblicazione del link del sito antennedipace.org

Ottimizzazione nella gestione della mailing-list per la diffusione periodica della newsletter del sito antennedipace.org

OBIETTIVO TRASVERSALE 2:												
Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI – Attività												
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE												
1.1. Definizione dell' ambito di indagine												
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti												
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori												
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI												
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)												
2.2. Coordinamento appuntamenti												
2.3. realizzazione interviste												
Azione 3 – ANALISI RISULTATI												
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati												
3.2. Comparazione con dati ufficiali												
3.3 Realizzazione di report conclusivi												
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI												
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti												
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi												
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti												

Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE

1.1. Definizione dell' ambito di indagine

L'attività di indagine prevede una fase iniziale in cui ci si avvale della collaborazione di soggetti qualificati nel campo dei diritti Umani e della ricerca. In diverse occasioni l'associazione ha collaborato con l'associazione Sviluppo Umano Diritti Umani di ADUSU. (cfr. la pubblicazione "Caschi bianchi difensori dei diritti umani"). In particolare per ogni paese viene definito l'ambito specifico di indagine, ovvero i diritti umani su cui concentrare l'indagine.

1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione, all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti

Di concerto coi soggetti individuati verranno elaborati strumenti specifici utili alla rilevazione, all' analisi ed alla successiva fruizione dei risultati dell' indagine:

- Una lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio;

- Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
- un documento di gestione che espliciti ai volontari tempi e modi dell'attività;
- Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all'analisi dei dati;
- Uno schema per la redazione dei risultati;
- Uno strumento utile alla fruizione dei risultati.

1.3. Formazione dei volontari e degli operatori

Un collaboratore individuato dai soggetti che collaborano all'elaborazione parteciperà alla formazione specifica in Italia per approfondire il modulo sui diritti umani, per esporre l'attività di monitoraggio e proporre attività laboratoriali sulla stesura di report e di utilizzo degli strumenti predisposti .

Azione 2 – RILEVAZIONE DATI

2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)

Con referenti locali i volontari identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine. La necessità di raccogliere informazioni dai soggetti che lavorano sul campo si rende necessaria in quanto nei diversi contesti spesso mancano dati ufficiali sui diritti umani violati, o le informazioni disponibili sono generali e lacunose.

2.2. Coordinamento appuntamenti

Col supporto degli OLP si contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani e si concorda un incontro di presentazione.

2.3. Realizzazione interviste

Una volta individuati gli interlocutori e fissati gli incontri, verrà dapprima condivisa la lettera di presentazione dell'Associazione e delle finalità e modalità del monitoraggio, e in caso di disponibilità degli interlocutori, verrà somministrato un questionario per rilevare i diritti umani violati, cercando di raccogliere dati concreti che descrivano tali situazioni e avendo cura di utilizzare e indicare le fonti usate.

AZIONE 3 - ANALISI DEI DATI

3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati

I dati raccolti verranno sintetizzati in diverse schede , ciascuno per ogni contesto territoriale, che riporti i dati raccolti, attraverso un'analisi in grado di descrivere la situazione. Sarà realizzata una versione in lingua inglese dei diversi report.

3.2. Comparazione con dati ufficiali

I dati raccolti verranno comparati con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati. La comparazione cercherà di mettere in evidenza e comprendere la diffusione di queste informazioni nei territori interessati.

3.3 Realizzazione di report conclusivi

Sulla base delle schede di raccolta dati, verranno realizzati dei report conclusivi per ciascun paese che mettono in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.

Azione 4 – PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti

I report conclusivi dei vari paesi, elaborati grazie al supporto dei soggetti partner, verranno condivisi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.

4.2. Redazione di un elaborato di sintesi

Verrà inoltre realizzato dalla sede di gestione un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.

4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti

Il documento finale sarà tradotto in lingua inglese per renderlo fruibile a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività

previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

RISORSE UMANE NECESSARIE ALL'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER GLI OBIETTIVI TRASVERSALI 1 E 2		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore di equipe, con esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE
4	Operatori, tutors a distanza con esperienza nell'ambito del servizio civile e di conduzione dei gruppi e mediazione dei conflitti interpersonali, con esperienza di produzione informazione dal basso e supporto alla redazione.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI -supporto-
1	Redattore, laureando in scienze della comunicazione con esperienza pluriennale nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet.	OBIETTIVO 1 -Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE
1	Coordinatore dell'indagine sui diritti umani, laureato in scienze politiche con esperienze di ricerca in tema di diritti umani coordinamento percorsi di ricerca.	OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 2 - RILEVAZIONE DATI Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Esperti di ricerca e diritti umani individuati fra docenti dell' Università di Urbino e l'associazione ADUSU di Padova	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Azione 3 - ANALISI RISULTATI 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
2	Docenti Università di Urbino, - Sociologia e Scienze della Comunicazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE Att. 3.6 - 3.2 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali OBIETTIVO 2 Att1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti
3	Esperti a vario titolo del mondo dell' informazione	OBIETTIVO 1 -Azione 2 - FORMAZIONE 3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali
1	Esperto informatico , svolge attività di definizione degli strumenti informatico idonei alle necessità	OBIETTIVO 1 -Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE OBIETTIVO 2 -Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE Att. 1.2.Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti Azione 2 - RILEVAZIONE DATI 3.1. Raccolta e sistematizzazione dati su diritti

		violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi
1	Coordinatore attività di indagine in loco, con esperienza nell'ambito dell'intervento sociale in loco e conoscenza della realtà associativa locale	Azione 2 – RILEVAZIONE DATI 2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni) Azione 3 ANALISI DEI DATI 3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati 3.2. Comparazione con dati ufficiali 3.3 Realizzazione di report conclusivi

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO TRASVERSALE 1	
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso - report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.5. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	-realizza una mappatura dei mass-media presenti a livello locale, nel proprio territorio di provenienza, avendo cura di individuare i contatti di un referente di ogni testa giornalistica, radio ecc.. -invia i dati raccolti alla Redazione del sito www.antennedipace.org .
1.6. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Sollecita i contatti costruiti coi media locali già mappati comunicando la disponibilità a rilasciare interviste.
1.7. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Rilascia interviste
1.8. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	I volontari contattano direttamente o con il supporto della sede locale (o della struttura di gestione) i gruppi o le scuole interessate, concordano e realizzano gli incontri.
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	Durante i primi mesi all'estero, i volontari cercheranno di acquisire, accompagnati dagli OLP e dai tutor, gli strumenti adeguati per leggere in modo critico la realtà in cui prestano servizio, cercando di coglierne la complessità. A mano a mano che questo spirito critico viene acquisito, si cominciano a individuare le tematiche di interesse e a raccogliere il materiale propedeutico alla stesura degli articoli.
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	I volontari raccolgono dati, articoli di giornali locali, materiali di approfondimento, sulle tematiche individuate che serviranno per la stesura degli articoli.
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto dell'OLP- ipotizzano una programmazione degli articoli da sviluppare, definendo nello specifico tematiche e tipologia dei vari articoli. I Ciascun volontario redige gli articoli e/o contributi multimediali utili ad informare attraverso il sito www.antennedipace.org od altri spazi individuati dagli enti della rete che collabora alla realizzazione del progetto.
3.4. Confronto con la Redazione	I volontari inviano la prima stesura degli articoli alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale	I testi ed i diversi contenuti prodotti vengono

<p>sul sito www.anntennedipace.org</p>	<p>pubblicati sul sito quale strumento di informazione alternativa. I volontari potranno rilanciare alla propria rete di contatti i contenuti prodotti. Potranno altresì essere intervistati da organi di informazione tradizionale, quali testate giornalistiche e televisive, locali e nazionali.</p>
<p>3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali</p>	<p>I volontari potranno diffondere attraverso i social media i contenuti prodotti, anche da altri volontari impegnati nel progetto</p>
<p>OBIETTIVO TRASVERSALE 2</p>	
<p>Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.</p>	
<p>AZIONI - Attività</p>	
<p>ATTIVITA' DEL VOLONTARIO</p>	
<p>Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE</p>	
<p>1.3. Formazione dei volontari e degli operatori</p>	<p>Il volontario partecipa alla formazione sull'oggetto dell'indagine e sull'utilizzo degli strumenti predisposti</p>
<p>Azione 2 – RILEVAZIONE DATI</p>	
<p>2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)</p>	<p>I volontari, collaborano con gli operatori locali identificheranno i soggetti della società civile (enti locali, ONG, associazioni) che intervengono nell'ambito dei diritti umani e a cui rivolgersi per realizzare l'indagine.</p>
<p>2.2. Coordinamento appuntamenti</p>	<p>I volontari col supporto degli operatori locali contattano i referenti dei diversi soggetti che intervengono nell'ambito dei diritti umani per illustrare l'oggetto e le modalità dell'indagine e concorda un eventuale incontro di presentazione.</p>
<p>2.3. realizzazione interviste</p>	<p>I volontari, una volta individuati gli interlocutori, col supporto degli operatori cureranno la somministrazione del questionario.</p>
<p>Azione 3 – ANALISI RISULTATI</p>	
<p>3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati</p>	<p>Il volontari collaborano alla sistematizzazione dei dati raccolti avvalendosi degli strumenti predisposti. I dati aggregati per contesto territoriale, favoriranno un'analisi in grado di descrivere la situazione. Potranno altresì collaborare alla traduzione in lingua inglese dei diversi report.</p>
<p>3.2. Comparazione con dati ufficiali</p>	<p>I volontari collaboreranno alla collaborazione con i dati ufficiali rispetto ai diritti violati.</p>
<p>3.3 Realizzazione di report conclusivi</p>	<p>I volontari sulla base degli strumenti individuati e realizzati collaborano alla realizzazione di report conclusivi per ciascun paese che mettano in evidenza i diritti umani violati in quel territorio.</p>
<p>Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI</p>	
<p>4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti</p>	<p>I volontari collaborano alla condivisione dei report conclusivi con gli attori che hanno partecipato in qualità di intervistati.</p>
<p>4.2. Redazione di un elaborato di sintesi</p>	<p>I volontari potranno collaborare alla redazione di un documento finale di sintesi che raccolga i risultati dell'indagine al fine di renderlo fruibile ai soggetti interessati.</p>
<p>4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell'indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti</p>	<p>I volontari potranno collaborare alla redazione e traduzione in inglese di documenti finali fruibili a soggetti pubblici o privati di rilevanza nazionale od internazionale interessati alla tematica dei Diritti umani ed alla loro tutela.</p>

BOLIVIA**9.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi specifici**

OBIETTIVO SPECIFICO 1: Prevenire il fenomeno dei minori di strada attraverso la realizzazione e l'implementazione delle attività educative, ricreative e culturali dei centri di aggregazione minorile dell'Ente a El Alto e Yacuiba.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà												
1.1. Promozione dei centri di aggregazione minorile												
1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà												
AZIONE 2 Implementazione delle attività												
2.1. Pianificazione e programmazione delle attività												
2.2. Attività educative												
2.3. Attività ludico-ricreative												
2.4. Attività di gestione e amministrazione												
2.5. Lavoro d'equipe												
AZIONE 3 Valutazione delle attività												
3.1. Valutazione dell'andamento delle attività educative, ricreative e culturali												
3.2. Revisione delle attività e riprogettazione												

AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà**1.1. Promozione dei centri di aggregazione minorile**

La promozione dei centri di aggregazione minorile avviene attraverso le visite domiciliari alle famiglie con minori che vivono nelle zone più emarginate di El Alto e Yacuiba.

L'azione mira alla prima conoscenza di nuove famiglie e all'approfondimento della conoscenza delle famiglie i cui figli già frequentano i centri di aggregazione minorile, per il rafforzamento della relazione ed il rinnovo dell'impegno.

Al termine di ogni visita viene compilato un registro ed annotate le richieste/bisogni particolari.

1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà

Le equipe dei centri aggregativi sostengono le famiglie in difficoltà attraverso:

- o gli aiuti alimentari;
- o il supporto sanitario;
- o il supporto psicologico.

AZIONE 2 Implementazione delle attività**2.1. Pianificazione e programmazione delle attività**

Trimestralmente vengono pianificate e programmate le attività educative, ricreative e culturali: si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione e si definiscono le attività, le modalità ed i tempi di attuazione.

2.2. Attività educative

In base alla programmazione vengono organizzate le attività pedagogiche, che nello specifico sono:

- o attività di sostegno scolastico dal lunedì al venerdì (a El Alto e Yacuiba);
- o 2 programmi di alfabetizzazione informatica dal lunedì al venerdì (a El Alto);
- o 2 laboratori di scultura e lavorazione del gesso per la creazione e la realizzazione di manufatti due pomeriggi a settimana (a El Alto);
- o 2 visite di conoscenza e approfondimento del territorio circostante (a El Alto e

Yacuiba);

La realizzazione di altri eventuali laboratori varia in base alle risorse umane e finanziarie e all'analisi degli interessi dei minori che frequentano i centri aggregativi.

2.3. Attività ludico-ricreative

In base alla programmazione vengono organizzate le attività ludico-ricreative, che nello specifico sono:

- o attività sportive (tornei di basket, pallavolo, calcio);
- o attività ricreative (festeggiamenti delle diverse ricorrenze).

2.4. Attività di gestione e amministrazione

Le attività di gestione e amministrazione riguardano:

- o la redazione e l'aggiornamento del registro-presenze utenti;
- o la gestione delle risorse finanziarie (in particolare spesa alimentare, di cancelleria e materiale relativo alle attività);
- o la gestione della pulizia e dell'ordine delle strutture.

2.5 Lavoro d'equipe

Periodicamente (circa una volta ogni due settimane) vengono realizzati gli incontri d'equipe per il confronto e la gestione delle situazioni problematiche, l'individuazione di nuovi eventuali bisogni emergenti e la supervisione dell'equipe. Contestualmente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 3 Valutazione delle attività

3.1. Valutazione dell'andamento delle attività educative, ricreative e culturali

Viene valutato l'andamento delle attività di sostegno scolastico e delle attività extrascolastiche proposte (all'inizio, in itinere e a fine anno scolastico). La verifica delle attività di sostegno scolastico viene effettuata sulla base dell'analisi dei risultati scolastici dei minori e attraverso i colloqui con i famigliari; la verifica delle attività extrascolastiche viene invece effettuata sulla base della valutazione delle competenze trasversali acquisite, dell'interesse e del coinvolgimento dei minori.

3.2. Revisione delle attività e riprogettazione

Sulla base delle valutazioni vengono elaborate le modifiche o le variazioni di programma e riprogettate le attività.

OBIETTIVO SPECIFICO 2												
Potenziare le attività di recupero di giovani e adulti tossicodipendenti nelle strutture terapeutiche riabilitative dell'Ente a La Paz e a Yacuiba.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente												
1.1. Gestione delle richieste di accoglienza												
1.2. Inserimento in struttura terapeutica												
1.3. Controlli igienico-sanitari												
AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona												
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività												
2.2. Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'equipe												
2.3. Attività formative-occupazionali												
2.4. Attività educative e di accompagnamento												
2.5. Attività sportive e ricreative												
2.6. Incontri mensili di sostegno alle famiglie												
2.7. Lavoro d'equipe												
AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba												
3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione												

3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze													
3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze													
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione													

AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente

1.1. Gestione delle richieste di accoglienza

Vengono realizzati colloqui con le persone che manifestano il desiderio di cominciare un percorso terapeutico, attraverso il contatto diretto, su richiesta delle famiglie che chiedono sostegno o delle istituzioni locali che propongono accoglienze. Si effettua l'anamnesi e/o la raccolta informazioni.

I colloqui sono seguiti dalla valutazione dell'analisi della situazione e delle motivazioni che richiedono l'accoglienza e dall'accettazione della richiesta, a seguito di un incontro tra i responsabili delle strutture terapeutiche, il personale professionale dell'Ente ed il responsabile dell'Ente in loco. Vengono definite le tempistiche e la modalità d'ingresso.

1.2. Inserimento in struttura terapeutica

Il nuovo utente viene accolto al momento dell'inserimento dall'equipe della struttura: vengono presentati gli operatori, i relativi ruoli ed il regolamento interno. Per ciascuna delle persone che decidono di iniziare il percorso terapeutico viene compilata la scheda personale e steso il programma di accompagnamento.

1.3. Controlli igienico-sanitari

Il nuovo utente viene accompagnato da un operatore alle visite mediche necessarie alla valutazione dello stato di salute.

AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona

2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività

Trimestralmente vengono programmate le attività formative-occupazionali, educative e ricreative: si verificano le risorse umane e finanziarie a disposizione e si definiscono le attività, le modalità ed i tempi di attuazione. Ogni lunedì si pianifica la settimana sulla base della programmazione e degli impegni particolari.

2.2. Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'equipe

La settimana è scandita dagli incontri di terapia gruppale (quotidiani) e di terapia individuale (settimanali) organizzati e definiti dal personale professionale delle strutture terapeutiche.

2.3. Attività formative-occupazionali

In base alla programmazione vengono effettuate le attività formative-occupazionali, che nello specifico sono:

- o falegnameria, panetteria, pasta e produzione di saponi (nelle strutture terapeutiche a La Paz e Yacuiba);
- o 1 laboratorio di insegnamento dell'uso del computer (nelle strutture terapeutiche a La Paz e Yacuiba);
- o gestione e cura di piccoli allevamenti (nelle strutture terapeutiche a La Paz);
- o gestione e cura di serre per ortaggi (nelle strutture terapeutiche a La Paz);
- o 1 laboratorio di serigrafia su tessuto (nelle strutture terapeutiche a La Paz);
- o 1 laboratorio di teatro (nella struttura terapeutica a Yacuiba).

La realizzazione delle attività presuppone l'allestimento dei luoghi di svolgimento dei laboratori e l'acquisto e la preparazione del materiale tecnico necessario.

2.4. Attività educative e di accompagnamento

Le attività educative e di accompagnamento che si realizzano nello specifico sono:

- o cura dell'igiene e della persona (vengono forniti spazzolino, dentifricio e sapone per la persona e per gli indumenti);
- o 1 laboratorio di "Risoluzione non violenta del conflitto" (nelle strutture terapeutiche a La Paz e Yacuiba);
- o 1 laboratorio di insegnamento musicale (nelle strutture terapeutiche a La Paz e Yacuiba);
- o gestione quotidiana dell'ordine e della pulizia delle strutture terapeutiche.

2.5. Attività sportive e ricreative

In base alla programmazione vengono effettuate le attività sportive e ricreative, che nello specifico sono:

- o campionati di calcio a livello locale;
- o 1 laboratorio di pittura su ceramica (nella struttura terapeutica a Yacuiba);
- o 1 laboratorio di aquiloni e partecipazione al "Festival degli aquiloni" (nella struttura terapeutica a Yacuiba);
- o circa 6 attività della durata di 1 giornata di condivisione e conoscenza del territorio (nelle strutture terapeutiche a La Paz e Yacuiba).

La realizzazione delle attività presuppone l'allestimento dei luoghi di svolgimento dei laboratori, l'acquisto e la preparazione del materiale necessario ed il contatto con le realtà locali del territorio.

2.6. Incontri mensili di sostegno alle famiglie

Le persone di riferimento mantengono il contatto con i famigliari degli utenti e in base alla situazione vengono programmati degli incontri informativi sull'andamento dei singoli percorsi.

A seconda dell'analisi delle problematiche si effettuano azioni di orientamento e suggerimento ai famigliari.

2.7. Lavoro d'equipe

L'equipe si riunisce settimanalmente per:

- o l'analisi della situazione degli utenti (limiti, potenzialità e andamento del percorso terapeutico);
- o il confronto e la gestione delle situazioni problematiche;
- o l'individuazione dei nuovi bisogni emergenti;
- o la conferma o revisione del programma di accompagnamento;
- o la valutazione delle attività proposte.

AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba

3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione

- o Realizzazione di un breve percorso di prevenzione delle dipendenze con focus sugli effetti e sui rischi legati all'assunzione di sostanze legali e/o illegali e sugli strumenti necessari per la tutela della salute.

Vanno individuati i contenuti, la modalità di svolgimento delle attività e di coinvolgimento dei destinatari e le tempistiche.

3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze

L'azione di promozione del percorso di prevenzione delle dipendenze implica:

- o la realizzazione e la stampa di una brochure contenente la descrizione del percorso di prevenzione delle dipendenze (contenuti, modalità e tempistiche);
- o la redazione di un registro contenente i contatti dei referenti scolastici del territorio ai quali proporre l'attività;
- o il contatto con gli istituti scolastici secondari per l'illustrazione dell'iniziativa.

Viene concordata l'eventuale possibilità di realizzazione, individuati gli spazi ed elaborato il calendario.

3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze

Allestimento del luogo dove si svolgeranno le attività e preparazione del materiale tecnico e/o didattico.

3.4. Verifica delle attività e riprogettazione

Contestualmente ad ogni incontro verrà effettuata una breve valutazione dell'interesse e delle nuove conoscenze o del nuovo approccio prodotto negli adolescenti rispetto alla tematica trattata.

Alla fine del percorso verranno analizzati i punti di forza e le criticità dell'attività e definite le eventuali modifiche.

OBIETTIVO SPECIFICO 3												
Incrementare e qualificare gli interventi dell'Ente rivolti all'assistenza delle persone di strada ("gente de la calle") migliorando i servizi di monitoraggio, orientamento, sostegno e accoglienza a La Paz, El Alto e Yacuiba.												
MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONI-Attività												
AZIONE 1 Incremento delle attività delle strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba												
1.1. Attività di gestione e amministrazione												
1.2. Attività educative e di accompagnamento												
1.3. Attività ricreative												
1.4. Verifica degli interventi												
AZIONE 2 - Attività di sostegno individualizzato												
2.1. Gestione delle "situazione specifiche"												
2.2. Elaborazione di progetti individualizzati di sostegno												
2.3. Realizzazione di attività di sostegno												
2.4. Verifica delle attività di sostegno												
AZIONE 3 - Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba												
3.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività												
3.2. Intervento Unità di Strada												
3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno												
AZIONE 4 - Approfondimento di conoscenza del territorio - creazione di alleanze con altri Enti												
4.1. Mappatura degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora												
4.2. Elaborazione report												
4.3. Programmazione e realizzazione di tavoli di coordinamento con altri Enti												
4.4. Realizzazione di collaborazioni o co-progettazioni												

AZIONE 1 - Incremento delle attività delle strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba

1.1. Attività di gestione e amministrazione

Le attività di gestione e amministrazione che si realizzano nello specifico sono:

- o redazione ed aggiornamento del registro - presenze utenti;
- o gestione della spesa alimentare e della cucina;
- o gestione della pulizia e dell'ordine delle strutture-Dormitorio;
- o gestione del servizio di trasporto "mobilità" che collega il centro della cittadina al dormitorio di Yacuiba.

1.2. Attività educative e di accompagnamento

Le attività educative sono molto limitate e sono mirate alla cura dell'igiene e della persona (vengono forniti: spazzolino, dentifricio e sapone e viene data la possibilità di lavare a mano gli indumenti).

1.3. Attività ricreative

Le attività ricreative che si realizzano nello specifico sono:

- o attività serale di cineforum (2 volte a settimana);

- o attività mensile della durata di 1 giornata di convivialità e conoscenza del territorio.

1.4. Verifica degli interventi

Ogni sei mesi si procede alla verifica degli interventi effettuati e alla stesura del report semestrale.

AZIONE 2 – Attività di sostegno individualizzato

2.1. Gestione delle "situazione specifiche"

L'accoglienza nelle strutture-Dormitorio implica la gestione delle situazioni più vulnerabili, che nello specifico sono:

- o accompagnamento in strutture sanitarie per accertamenti, analisi mediche e visite specialistiche;
- o segnalazione alla Defensorias Municipales de la niñez y adolescencia nei casi di abbandono minorile;
- o segnalazione ai servizi sociali competenti nei casi di donne in gravidanza, disabilità fisica o psichica.

2.2. Elaborazione di progetti individualizzati di sostegno

Gli operatori delle strutture-Dormitorio si incontrano per la valutazione e la definizione di progetti individualizzati di sostegno nei casi in cui:

- o un'utente esprima la volontà della riabilitazione e/o del miglioramento delle condizioni di vita attraverso un percorso strutturato e concordato con l'Ente;
- o nei casi di particolare emarginazione e/o disagio (minori, donne, anziani o persone con precarie condizioni di salute).

La realizzazione delle attività di sostegno implica la verifica delle procedure necessarie per accedere ad eventuali finanziamenti statali ed il coinvolgimento dei servizi sociali territoriali e/o delle altre associazioni di settore.

2.3. Realizzazione di attività di sostegno

Le attività di sostegno che si realizzano nello specifico sono:

- o eventuale accompagnamento in una struttura terapeutica-riabilitativa;
- o eventuale permanenza residenziale diurna degli utenti in condizione di particolare emarginazione e/o disagio nella struttura-Dormitorio;
- o strutturazione di percorsi ad hoc.

Gli interventi a favore degli utenti delle strutture-Dormitorio vengono documentati e monitorati.

2.4. Verifica delle attività di sostegno

Trimestralmente gli operatori si incontrano per la valutazione delle attività di sostegno realizzate.

AZIONE 3 – Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba

3.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività

Mensilmente gli operatori delle Unità di Strada di El Alto e Yacuiba si incontrano per il coordinamento delle attività, l'organizzazione dei turni per le uscite serali e la stesura del calendario mensile.

3.2. Intervento Unità di Strada

Gli operatori dell'Unità di Strada preparano bevande calde (the o latte) e panini da portare alle persone che vivono in strada (o che non hanno trovato posto per la notte nelle strutture-Dormitorio).

Generalmente si segue un itinerario prestabilito attraverso i luoghi abituali di ritrovo dei senza fissa dimora.

Il contatto con le persone che vivono in strada avviene tramite la distribuzione delle bevande e/o del cibo:

- o si rilevano e raccolgono eventuali bisogni particolari e/o sanitari;
- o nell'eventuale incontro con persone nuove viene presentato l'Ente e si rilascia un contatto telefonico;
- o l'incontro con persone in particolare condizione di vulnerabilità (minori o donne in gravidanza) implica il successivo contatto con i servizi sociali locali e/o con le altre associazioni del settore.

Al termine di ogni Unità di Strada viene compilato un report.

3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno

Trimestralmente gli operatori di strada si incontrano per la valutazione complessiva

degli interventi, l'aggiornamento della mappatura e la compilazione del report di approfondimento.

Si analizzano le zone maggiormente colpite dalla problematica dei senza fissa dimora nelle due città coinvolte di El Alto e Yacuiba e si definiscono le eventuali modifiche dell'itinerario e le zone specifiche su cui intervenire.

AZIONE 4 – Approfondimento di conoscenza del territorio – creazione di alleanze con altri Enti

4.1. Mappatura degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora

Successivamente alla pianificazione e realizzazione di un incontro di coordinamento per la verifica delle risorse umane e materiali da destinare all'azione, sarà necessaria:

- o l'individuazione dei territori ai quali circoscrivere la ricerca;
- o l'individuazione degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora;
- o la predisposizione di uno strumento (questionario) per la raccolta dei dati e delle informazioni;
- o la distribuzione dei compiti tra gli operatori.

4.2. Elaborazione report

Gli operatori contatteranno gli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora per la raccolta dati.

Le informazioni raccolte saranno elaborate e sintetizzate in un report, che sarà condiviso con gli Enti che hanno partecipato alla mappatura.

Contestualmente, si provvederà alla ricerca e raccolta dati a livello locale, regionale e nazionale relativi alla problematica trattata.

4.3. Programmazione e realizzazione di tavoli di coordinamento con altri Enti

Proposta di incontro, identificazione del luogo e della data dell'incontro e individuazione delle tematiche e degli obiettivi comuni da sviluppare.

4.4. Realizzazione di collaborazioni e/o co-progettazioni

Sviluppo di eventuali attività congiunte.

9.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO SPECIFICO 1		
Prevenire il fenomeno dei minori di strada attraverso la realizzazione e l'implementazione delle attività educative, ricreative e culturali dei centri di aggregazione minorile dell'Ente a El Alto e Yacuiba		
Centro aggregativo minorile "Comedor" (El Alto) Centro di formazione integrale per minori "Angel de la Gurada" (Yacuiba)		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
2	Responsabile di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza	Tutte le attività del progetto Il responsabile del progetto si occupa della gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
1	Co-responsabile Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza	AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà 1.1. Promozione dei centri di aggregazione minorile 1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà AZIONE 2 Implementazione delle attività 2.1. Pianificazione e programmazione delle attività 2.5. Lavoro d'equipe AZIONE 3 Valutazione delle attività 3.1. Valutazione dell'andamento delle attività educative, ricreative e culturali 3.2. Revisione delle attività e riprogettazione
2	Psicologa Laurea in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà 1.1. Promozione dei centri di aggregazione minorile 1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà

2	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà 1.1. Promozione dei centri di aggregazione minorile 1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà
3	Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà 1.1. Promozione dei centri di aggregazione minorile 1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà AZIONE 2 Implementazione delle attività 2.1. Pianificazione e programmazione delle attività 2.2. Attività educative 2.3. Attività ludico-ricreative 2.4. Attività di gestione e amministrazione 2.5. Lavoro d'equipe AZIONE 3 Valutazione delle attività 3.1. Valutazione dell'andamento delle attività educative, ricreative e culturali 3.2. Revisione delle attività e riprogettazione
1	Impiegato amministrativo	AZIONE 2 Implementazione delle attività 2.4. Attività di gestione e amministrazione

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Potenziare le attività di recupero di giovani e adulti tossicodipendenti nelle strutture terapeutiche riabilitative dell'Ente a La Paz e a Yacuiba

Comunità terapeutica "Sant'Aquilina" (La Paz) Comunità terapeutica "Renacer a la vida (Yacuiba)

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
2	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento dei progetti	Tutte le attività del progetto Il responsabile del progetto si occupa della gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.
2	Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente 1.1. Gestione delle richieste di accoglienza 1.2. Inserimento in struttura terapeutica AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività 2.2. Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'equipe 2.6. Incontri mensili di sostegno alle famiglie 2.7. Lavoro d'equipe AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba 3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione 3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze 3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze 3.4. Verifica delle attività e riprogettazione
2	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente 1.1. Gestione delle richieste di accoglienza 1.2. Inserimento in struttura terapeutica AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona 2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività 2.2. Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'equipe 2.6. Incontri mensili di sostegno alle famiglie 2.7. Lavoro d'equipe
6	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente 1.2. Inserimento in struttura terapeutica 1.3. Controlli igienico-sanitari AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della

		<p>persona</p> <p>2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>2.3. Attività formative-occupazionali</p> <p>2.4. Attività educative e di accompagnamento</p> <p>2.5. Attività sportive e ricreative</p> <p>2.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba</p> <p>3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione</p> <p>3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze</p> <p>3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze</p> <p>3.4. Verifica delle attività e riprogettazione</p>
4	<p>Volontario</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona</p> <p>2.3. Attività formative-occupazionali</p> <p>2.4. Attività educative e di accompagnamento</p> <p>2.5. Attività sportive e ricreative</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 3

Incrementare e qualificare gli interventi dell'Ente rivolti all'assistenza delle persone di strada ("*gente de la calle*") migliorando i servizi di monitoraggio, orientamento, sostegno e accoglienza a La Paz, El Alto e Yacuiba.

Struttura di accoglienza notturna e progetto "Unità di Strada" (La Paz e Yacuiba)

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di strutture di accoglienza</p>	<p>Tutte le attività del progetto</p> <p>Il responsabile del progetto si occupa della gestione generale delle attività e dei rapporti con tutti gli attori coinvolti.</p>
2	<p>Assistente sociale</p> <p>Laurea in assistente sociale</p>	<p>AZIONE 2 – Attività di sostegno individualizzato</p> <p>2.1. Gestione delle "situazione specifiche"</p> <p>2.2. Elaborazione di progetti individualizzati di sostegno</p> <p>2.4. Verifica delle attività di sostegno</p> <p>AZIONE 4 – Approfondimento di conoscenza del territorio – creazione di alleanze con altri Enti</p> <p>4.2. Elaborazione report</p> <p>4.3. Programmazione e realizzazione di tavoli di coordinamento con altri Enti</p> <p>4.4. Realizzazione di collaborazioni o co-progettazioni</p>
4	<p>Operatore</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito di strutture di accoglienza</p>	<p>AZIONE 1 - Incremento delle attività delle strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba</p> <p>1.1. Attività di gestione e amministrazione</p> <p>1.2. Attività educative e di accompagnamento</p> <p>1.3. Attività ricreative</p> <p>1.4. Verifica degli interventi</p> <p>AZIONE 2 – Attività di sostegno individualizzato</p> <p>2.2. Elaborazione di progetti individualizzati di sostegno</p> <p>o . Realizzazione di attività di sostegno</p> <p>o . Verifica delle attività di sostegno</p> <p>AZIONE 3 – Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba</p> <p>3.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>3.2. Intervento Unità di Strada</p> <p>3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno</p> <p>AZIONE 4 – Approfondimento di conoscenza del territorio – creazione di alleanze con altri Enti</p> <p>4.1. Mappatura degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora</p>
2	<p>Volontario</p> <p>Esperienza di volontariato in strutture di accoglienza</p>	<p>AZIONE 3 – Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba</p> <p>3.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività</p> <p>3.2. Intervento Unità di Strada</p>

3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno

9.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Prevenire il fenomeno dei minori di strada attraverso la realizzazione e l'implementazione delle attività educative, ricreative e culturali dei centri di aggregazione minorile dell'Ente a El Alto e Yacuiba	
Centro aggregativo minorile "Comedor" (El Alto) Centro di formazione integrale per minori "Angel de la Gurada" (Yacuiba)	
AZIONI - attività	Attività del volontario
AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà	
1.2. Promozione dei centri di aggregazione minorile	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie delle zone più emarginate - compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari
1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nel recupero e nella distribuzione degli aiuti alimentari alle famiglie in difficoltà
AZIONE 2 Implementazione delle attività	
2.1. Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività educative, ricreative e culturali
2.2. Attività educative	<ul style="list-style-type: none"> - sostiene il lavoro socio - pedagogico dell'equipe - affianca gli educatori nelle attività di sostegno scolastico - collabora nella realizzazione e nella gestione dei laboratori e delle visite di conoscenza del territorio circostante
2.3. Attività ludico-ricreative	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella realizzazione delle attività sportive - affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività ricreative, in particolare i festeggiamenti delle diverse ricorrenze
2.4. Attività di gestione e amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> - collabora al mantenimento dell'ordine, della pulizia e alla cura degli spazi della struttura
2.5. Lavoro d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività
AZIONE 3 Valutazione delle attività	
3.1. Valutazione dell'andamento delle attività educative, ricreative e culturali	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione delle attività
OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Potenziare le attività di recupero di giovani e adulti tossicodipendenti nelle strutture terapeutiche riabilitative dell'Ente a La Paz e a Yacuiba	
Comunità terapeutica "Sant'Aquilina" (La Paz) Comunità terapeutica "Renacer a la vida" (Yacuiba)	
AZIONI - attività	Attività del volontario
AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente	
1.2. Inserimento in struttura terapeutica	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente - collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale
1.3. Controlli igienico-sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche
AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona	
2.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività
2.3. Attività formative-occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe - collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività formative e dei diversi laboratori

	<ul style="list-style-type: none"> occupazionali sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario
2.4. Attività educative e di accompagnamento	<ul style="list-style-type: none"> collabora alla programmazione e realizzazione del laboratorio di "Risoluzione non violenta del conflitto" collabora al mantenimento dell'ordine, della pulizia e alla cura degli spazi della struttura
2.5. Attività sportive e ricreative	<ul style="list-style-type: none"> affianca gli educatori nella realizzazione delle attività sportive affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività ricreative e di conoscenza del territorio circostante
2.7. Lavoro d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività
AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba	
3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> collabora alla realizzazione del percorso di prevenzione delle dipendenze
3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze	<ul style="list-style-type: none"> realizza e stampa la brochure informativa redige un registro contenente i contatti dei referenti scolastici del territorio
3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze	<ul style="list-style-type: none"> sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività, nel recupero o preparazione del materiale necessario e nella realizzazione del percorso
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione	<ul style="list-style-type: none"> partecipa alla verifica delle e alla riprogettazione del percorso
OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Incrementare e qualificare gli interventi dell'Ente rivolti all'assistenza delle persone di strada (" <i>gente de la calle</i> ") migliorando i servizi di monitoraggio, orientamento, sostegno e accoglienza a La Paz, El Alto e Yacuiba.	
Struttura di accoglienza notturna e progetto "Unità di Strada" (La Paz e Yacuiba)	
AZIONI - attività	Attività del volontario
AZIONE 1 Incremento delle attività delle strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba	
1.1. Attività di gestione e amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> aggiorna il registro presenze - utenti collabora nella spesa alimentare e nella gestione della cucina collabora al mantenimento dell'ordine, della pulizia e alla cura degli spazi della struttura sostiene il personale nella gestione del servizio di trasporto che collega il dormitorio al centro della cittadina (Yacuiba)
1.3. Attività ricreative	<ul style="list-style-type: none"> affianca gli operatori nell'organizzazione delle attività ricreative e di conoscenza del territorio circostante
1.4. Verifica degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> sistematizza i dati quantitativi per l'analisi semestrale (numero di pernottamenti, caratteristiche dell'utenza, rendicontazione delle risorse)
AZIONE 2 - Attività di sostegno individualizzato	
2.2. Elaborazione di progetti individualizzati di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> partecipa all'elaborazione dei progetti individualizzati di sostegno
2.3. Realizzazione di attività di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> documenta e monitora le attività di sostegno individualizzato e si occupa della raccolta della documentazione
2.4. Verifica delle attività di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione dei percorsi individualizzati di sostegno
AZIONE 3 - Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba	

3.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	- partecipa alle riunioni di coordinamento delle attività
3.2. Intervento Unità di Strada	- collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo - compila il report successivo all'Unità di Strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno	- partecipa all'incontro degli operatori di strada per la valutazione complessiva degli interventi, l'aggiornamento della mappatura e la compilazione del report di approfondimento
AZIONE 4 - Approfondimento di conoscenza del territorio - creazione di alleanze con altri Enti	
4.1. Mappatura degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora	- redige la lista di contatti degli Enti e delle associazioni del territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora - collabora alla realizzazione del questionario per la raccolta dei dati e delle informazioni
4.2. Elaborazione report	- ricerca e raccoglie dati a livello locale, regionale e nazionale sulla problematica dei senza fissa dimora - collabora all'elaborazione e alla produzione del report

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

7

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

7

SEDE	Codice Helios	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA	11027	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'Ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
CASA FAMIGLIA SAN PABLO SOPOCACHI	11049	3	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell' Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'Ente.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
TOT		7		

12) Numero posti senza vitto e alloggio: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 40

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): 6

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – BOLIVIA" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile ed collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, tra il 4° e il 5° mese di servizio e al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti locali dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

I volontari in Servizio Civile impegnati nel presente progetto, nello svolgimento del proprio servizio, sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi per la sicurezza personale:** in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne; le infrastrutture stradali possono presentare tratti dissestati o mal segnalati e la manutenzione di alcuni mezzi pubblici extraurbani possono avere carente manutenzione.
- **Rischi sanitari:** Le strutture ospedaliere pubbliche sono generalmente carenti e le cure di una certa complessità non possono essere effettuate in loco. Le malattie endemiche del Paese riscontrate sono il "chagas" (tripanosomiasi americana), il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), la malaria e la febbre gialla nella zona delle valli e in quella delle terre basse; la

tubercolosi e il tifo nella regione di Tarija.

- **Rischi di ordine pubblico:** Rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Al fine di garantire i livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari nell'ambito di tutte le sedi di attuazione del progetto l'Ente adotta alcuni protocolli e accorgimenti sia di carattere generale che di carattere specifico in relazione alla tipologia di rischio indicati al precedente box 16.

Accorgimenti di carattere generale

Prima della partenza:

- **Registrazione dei dati** relativi alla permanenza nel paese estero prima della partenza sul sito www.dovesiamonelmondo.it promosso dall'Unità di crisi del Ministero Affari Esteri Italiano.
- **Coordinamento del viaggio di espatrio.** Il viaggio di espatrio è preventivamente concordato fra la struttura di gestione e la sede di destinazione: viene comunicata alla sede locale il giorno e l'ora di arrivo del volontario nel paese di destinazione, nonché il piano di volo previsto per il volontario.
Gli operatori dell'Associazione nel paese di destinazione si occuperanno dell'accoglienza dei volontari sin dall'arrivo presso l'aeroporto di destinazione. Per fare ciò potranno avvalersi di collaboratori locali.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica** nel paese di destinazione dei riferimenti dei volontari, oltre alla data di arrivo, i nominativi, i dati anagrafici, l'indirizzo e riferimenti dell'associazione in loco. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari.
- **Informazioni igienico-sanitarie:** Prima della partenza i volontari verranno informati delle norme di sicurezza igienico-sanitarie di base da adottare nel paese di destinazione.
- **Vaccinazioni e profilassi ambientali:** Prima della partenza i volontari verranno informati sulle indicazioni generali dell'OMS e del ministero della Salute rispetto al paese di destinazione e orientati riguardo alle procedure da seguire, eventualmente suggerendo la consultazione dei centri di Medicina del Viaggiatore sul territorio nazionale.
Considerati i rischi sanitari individuati al precedente punto 16 e la possibilità di entrare in contatto con situazioni caratterizzate da un basso livello di igiene si consiglia di effettuare vaccinazioni contro l'epatite A e B, il tetano e il tifo, nonché le vaccinazioni e/o profilassi consigliate dal Ministero della Salute e consultabili all'indirizzo www.salute.gov.it
- **Informazioni di base sulla presenza all'estero:** nel corso delle prime settimane di formazione, verrà descritto ai volontari il complesso delle attività dell'ente in loco, le sedi di attuazione, gli operatori dell'associazione, collaboratori etc.
Ai volontari sono inoltre forniti alcuni elementi generali rispetto a:
 - prassi generali di carattere interculturale;
 - norme di comportamento legate a situazioni di ordine pubblico.

In loco:

- **Informazioni sul paese e sullo stile di presenza** Il personale nel paese di

destinazione all'arrivo dei volontari li informerà su:

- situazione politica del paese e del contesto locale,
- informazioni di base sullo stile di presenza, in particolare rispetto agli atteggiamenti da adottare per una gestione positiva della relazione interculturale
- condizioni sanitarie ed igieniche specifiche del paese e della realtà locale

- **Accorgimenti di carattere comportamentale e logistico:** tutti gli spostamenti dei volontari vanno concordati con il personale di riferimento della sede locale. Se necessario il volontario potrà essere accompagnato da una persona con conoscenza del territorio.

Accorgimenti specifici:

Rischi per la sicurezza personale: Il personale in loco informerà i giovani sul pericolo dovuti alla microcriminalità, in particolare segnalando orari, eventuali zone di maggior rischio, comportamenti ed atteggiamenti da evitare. Saranno inoltre fornite informazioni sulle cautele da adottare se si dovesse entrare in contatto con situazioni caratterizzate da illegalità o abusi (ad es. corruzione) che devono essere tempestivamente comunicate al proprio responsabile locale.

Inoltre dai referenti locali saranno forniti i numeri di emergenza, sia delle forze dell'ordine locali che della rappresentanza consolare Italiana, a cui rivolgersi in caso di necessità e sarà indicata ai volontari la procedura da seguire nel caso siano vittime di episodi di questo tipo.

Per prevenire i rischi legati alle precarie condizioni stradali si eviteranno gli spostamenti dopo il tramonto, in particolare fuori dalla cintura urbana.

Rischi sanitari: I referenti locali forniranno ai volontari le istruzioni necessarie sulle norme igienico-sanitarie da adottare e sugli accorgimenti da avere al fine di evitare intossicazioni alimentari o di contrarre malattie. I collaboratori in loco faciliteranno l'accesso ai presidi sanitarie per gli accertamenti in caso di sospetta malaria.

Saranno segnalati il personale medico di fiducia, i presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità e le farmacie a cui fare riferimento, indicando anche i numeri telefonici per le emergenze sanitarie.

Rischi di ordine pubblico: Qualora si dovessero presentare tensioni tra fazioni opposte i volontari sono tenuti a mantenere un atteggiamento neutrale tra le parti e a evitare luoghi in cui si prevedono assembramenti e dimostrazioni.

Se dovessero insorgere gravi problemi di ordine pubblico nel paese, caratterizzati da episodi di violenza, si farà riferimento alle indicazioni della Rappresentanza Diplomatica in loco, con la quale il contatto diverrà più assiduo (proporzionalmente a quanto la specifica situazione lo richieda) e con la quale si rivaluterà continuamente la situazione, definendo eventuali misure straordinarie, considerando la possibilità di rientro in Italia per i casi più gravi.

Ospedali e Strutture Sanitarie più vicine alle sedi di realizzazione del progetto:

Città	Sede di realizzazione del progetto	Struttura sanitaria più vicina	Mezzi di trasporto Tempi di percorrenza
La Paz	11027	Hospital Sagrado Corazon de Jesus	L'ospedale è privato e raggiungibile in 10 minuti, sia con i mezzi pubblici che privati. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
		Hospital Boliviano Holandes	L'ospedale è privato e raggiungibile in 10 minuti, sia con i mezzi pubblici che privati. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
		Hospital Agramont	L'ospedale è privato e raggiungibile in 20 minuti, sia con i mezzi pubblici che privati. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
Yacuiba	11049	Clinica "San Roque"	L'ospedale è privato e raggiungibile in 10 minuti.

			A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.
		Hospital Palmar	EI L'ospedale è pubblico e raggiungibile in 20 minuti. A disposizione del volontario c'è un mezzo privato dell'Associazione.

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

<ul style="list-style-type: none"> - Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio. - Ambiente: la Paz è situata a circa 4000 m di altezza. L'altura può causare mal di testa, insonnia, spossatezza, perdita di appetito e nausea. - Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici. Nella stagione delle piogge in breve tempo possono aversi allagamenti che causano difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni sia locali che con l'Italia. - Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità. - Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi). - Contesto: possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto. - Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.
--

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Bolivia	La Paz	11027	4		Brusa Lorella
2	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	Bolivia	Yacuiba	11049	3		Flores Romini

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- La struttura di gestione per il servizio civile procederà alla **registrazione dei volontari** all'interno del portale del Ministero degli Affari Esteri e dall' Unità di Crisi, **www.dovesiamonelmundo.it**, segnalando la presenza nel paese estero nonché i periodi di espatrio dal paese estero.
- **Comunicazione alla Rappresentanza Diplomatica:** Prima dell'espatrio la struttura di gestione invia comunicazione, tramite fax o posta elettronica alle Ambasciate italiane dell'arrivo dei volontari in servizio civile. Il rapporto di comunicazione con l'Ambasciata verrà mantenuto durante tutto il periodo di permanenza all'estero dei volontari, anche in occasione di rientri in Italia o spostamenti fuori dal paese di realizzazione del progetto (che si possono rendere necessari in alcune circostanze per il rinnovi dei visti, o durante i permessi).

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell' Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – BOLIVIA" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto. E' altresì previsto un rientro intermedio in Italia, tra il 4° e il 5° mese di servizio, finalizzato ad una verifica dell'inserimento dei volontari, alla valutazione dell'andamento del progetto e alla realizzazione della formazione intermedia.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia viene presa in considerazione in seguito a motivi legati ad alcuni fattori:

- problemi legati al progetto (valutazione dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verificare l'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia :

- 1- prima dell' espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- al 5° mese di servizio della durata di circa 10 giorni;
- 3- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa;

Tempi di realizzazione del progetto

- Avvio del servizio civile

- Formazione generale dei Caschi Bianchi (1 settimana)
- Formazione specifica dei Caschi Bianchi (10 giorni)
- Periodo formativo di addestramento (2 settimane)
- Partenza per il paese estero di destinazione entro il primo mese di servizio
- Rientro intermedio in Italia per la formazione specifica intermedia al 5° mese di servizio;
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio (e comunque non prima dei 10 mesi trascorsi all'estero)
- Formazione di rientro e verifica finale del progetto

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

NO

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma debbano essere per quanto possibile permanenti e si intreccino trasversalmente con le altre attività dell'Ente, in particolare con i percorsi educativi promossi nelle scuole per la promozione di una cultura di pace e L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani e, in parallelo, portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, di discussione, di elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BOLIVIA" anche grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, parteciperà alle campagne informativo/pubblicitarie promosse sul territorio, in particolare dai COPRESC. Verrà inoltre divulgato attraverso il sito ufficiale dell'Ente www.apg23.org, il sito specifico dell'Associazione dedicato al Servizio Civile e al volontariato giovanile www.odcpace.org, il sito di informazione con notizie dai Caschi Bianchi www.antennedipace.org oltre ad altri siti di settore.

Programma di sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

- Giornata del Servizio Civile, manifestazione pubblica promozionale nelle vicinanze di Rimini che coinvolge i volontari impegnati in tutti i progetti dell'Ente, sia in Italia che all'estero e gli ex volontari. Tempo: **6 ore**
- Banchetto in occasione dell'evento annuale promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a cui partecipano persone provenienti da tutta Italia e da diverse zone estere. Tempo: **5 ore**
- Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero. Tempo: **5 ore**
- Interventi di volontari ed ex volontari in qualità di relatori o portatori di testimonianze in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc. Tempo stimato: **20 ore**

- Organizzazione con i Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna e partecipazione di volontari impiegati o ex volontari a giornate promozionali sul Servizio Civile tramite incontri, dibattiti, mostre, libri, video, musica sul servizio civile. Tempo: **8 ore**

Altre attività ed azioni, non quantificabili in termini di ore:

- Accoglienza permanente in orario di apertura presso le segreterie dell'Ente per i giovani che chiedano informazioni sia direttamente che tramite telefono o posta elettronica
- Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste dei giovani 800 913 596;
- Partecipazione come soci, ai percorsi di sensibilizzazione della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile e alla presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri.

Programma di promozione del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BOLIVIA" :

- Incontri informativi (Infoday) di presentazione del progetto rivolti ai giovani interessati alla conoscenza e partecipazione al servizio civile all'estero. Ci si avvarrà anche di testimonianze dei giovani che abbiano concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente. Tempo: **26 ore**
- Pubblicizzazione del progetto:
 - Promozione su siti web:
 - www.apg23.org
 - www.antennedipace.org
 - www.odcpace.org
 - Promozione su social network:
 - [Facebook](#)
 - [Twitter](#)
 - Newletters inviate a:
 - informagiovani del territorio nazionale
 - centri missionari diocesani d'Italia
 - gruppi scout a livello nazionale
 - giovani tra i 18 - 28 anni sul territorio nazionale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising)
 - Promozione con inserti su riviste:
 - mensile "Sempre"
 - Promozione con spot radio/televisivi:
 - radio Oreb
 - radio locali
- Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 5000) e manifesti (n° copie: 200) di promozione del servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che vengono messi a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente
- Realizzazione e diffusione di un banner promozionale sul Servizio Civile e sul progetto specifico da divulgare attraverso internet

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: 70 ore

26) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di reclutamento e selezione presentato dall'Ente

associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall'Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di assistenza, educazione, animazione, microcredito, lavoro di gruppo, microsviluppo economico, tutela dei diritti umani in Italia ed all'estero;
- impegno a rendere pubblica l'esperienza derivante dal progetto di servizio civile e a lavorare per la sensibilizzazione del territorio di provenienza sia durante il periodo di formazione in Italia che durante la permanenza all'estero;
- disponibilità a trascorrere un ampio periodo di tempo all'estero (10 - 11 mesi) con un solo rientro intermedio;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- minima conoscenza della lingua inglese;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità a sottoporsi alle previste profilassi mediche;
- disponibilità ad attenersi alle misure di sicurezza adottate dall'Ente, a rispettare gli orari stabiliti dall'OLP di riferimento per le uscite, e a comunicare gli spostamenti, soprattutto per quelle sedi in cui è presente un alto tasso di

delinquenza.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate alle attività del progetto elencate nei punti 9.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 33 sia per gli obiettivi trasversali che per quelli specifici per i paesi.

Si ricorda che a tutti i volontari in servizio civile, per la partecipazione della formazione specifica, in località diverse da quella di residenza vengono rimborsate le spese di trasporto effettuate con mezzi pubblici. L'ente inoltre investe nelle attività di tutoraggio dei volontari in quanto ritiene questa figura particolarmente importante per il buon andamento del servizio. Il tutor infatti coordina e segue la logistica dei momenti formativi specifici e monitora il percorso di servizio civile del volontario all'estero, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e un rapporto costante con l'operatore locale di progetto all'estero.

Le risorse sono state suddivise, **per voci di spesa generali, per obiettivi trasversali e per obiettivi specifici.**

Le prime sono riferite alle azioni di promozione, all'organizzazione della formazione specifica (secondo quanto previsto ai punti 43-49), al tutoraggio a distanza per qualificare l'andamento del servizio.

Le seconde riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi trasversali previsti dal progetto e fra questi i costi derivanti dalle risorse strumentali previste al successivo punto 33.

Le ultime fanno riferimento alle spese (e alle relative risorse) aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici.

VOCI DI SPESA GENERALI		
Funzione	Descrizione	Quantità
Promozione		
	Spese sostenute per la promozione del progetto, attraverso la stampa di manifesti, volantini, spazi internet.	180 euro
	Spese di viaggio per la realizzazione di incontri e momenti informativi sul progetto	180 euro
Formazione specifica		
Affitto locali	Tutto il complesso per le spese di affitto di strutture ad hoc per la formazione specifica dei volontari, oltre alle spese di utilizzo dei locali dell'Associazione.	540 euro
Esperti	Spese per compenso a docenti esperti in specifiche tematiche previste nella formazione specifica	480 euro
Materiali	Spese per abbonamenti a riviste, per acquisto di tutto il materiale di documentazione messo a disposizione dei volontari nel corso della formazione.	90 euro
Spostamenti volontari	Nel corso della prima parte del servizio civile, i volontari svolgono la formazione in Italia. Questa formazione è divisa in: un periodo di formazione generale di gruppo iniziale; un periodo di formazione specifica in gruppi di lavoro e un periodo di addestramento presso varie sedi dell'associazione sul territorio italiano. Si prevede inoltre un periodo di formazione intermedia nel corso del 5 mese e uno di formazione finale nel corso dell'ultimo mese. I volontari sostengono nell'arco dell'anno alcuni viaggi sul territorio nazionale.	900 euro
Tutoraggio a distanza		

Personale dedicato	Spese per il personale espressamente dedicato al tutoraggio a distanza dei volontari all' estero e spese viaggio per la realizzazione di incontri in presenza utili alla verifica dell'andamento del progetto e del servizio dei volontari.	4000 euro
Costi tecnici	telefono, connessione, abbonamento skype	60 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE A		6430 euro
VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI		
OBIETTIVO 1 –TRASVERSALE		
Incrementare la realizzazione di materiale di sensibilizzazione e di informazione dal basso -report, interviste, pagine di cronaca, attualità ecc.- diffusi attraverso il sito www.antennedipace.org che sensibilizzino la società civile italiana sulle conflittualità sociali presenti nei paesi di destinazione del progetto, sviluppando un senso di responsabilità e solidarietà internazionale.		
AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	Quantità
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE		
1.1. Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Spesa per viaggi ed eventuale supporto da parte di personale esperto nell'individuazione dei media Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	180 euro
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	Spesa per personale per elaborazione comunicati stampa ovvero testi esplicativi Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	120 euro
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le interviste	240 euro
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	Spese di viaggio per il raggiungimento dei luoghi per le testimonianze	240 euro
Azione 2 – FORMAZIONE		
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione – informazione di massa	Spesa per personale esperto sul tema dell' informazione e sull'utilizzo strategico dei mezzi di ripresa e di produzione e relativo materiale di consumo. Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	80 euro
2.2. Laboratorio di scrittura		
2.3 Laboratorio di fotografia e video		
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	900 euro
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Spese per materiale di approfondimento	150 euro
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE		
3.1 Selezione delle tematiche	Spesa per personale espressamente dedicato alla redazione del materiale di informazione prodotta dai volontari	1200 euro
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento		
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	Spese per materiale di approfondimento	
3.4. Confronto con la Redazione	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.5.Pubblicazione e produzione multimediale sul sito www.antennedipace.org	Spese per mantenimento e/o aggiornamento tecnico del sito www.antennedipace.org e produzioni multimediali	100 euro

	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali	Spese viaggio e strumentazione per attuazione della collaborazione utile al miglioramento della divulgazione dei contenuti sui nuovi media	500 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE B		3710 euro

OBIETTIVO 2 –TRASVERSALE

Realizzare nei diversi contesti in cui viene attuato il progetto un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di coscientizzazione della società civile rispetto a queste conflittualità e di individuare nuove priorità di intervento.

AZIONI- Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
	Descrizione	quantità
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE		
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	120 euro
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria Spese di viaggio necessarie alla realizzazione degli incontri necessari coi soggetti coinvolti nella definizione dell' ambito di indagine	180 euro
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	*spese per docenti esperte già attribuite nelle voci di spesa generali	
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI		
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)		120 euro
2.2. Coordinamento appuntamenti	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI		
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati		120 euro
3.2. Comparazione con dati ufficiali	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
3.3 Realizzazione di report conclusivi		
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI		
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti		120 euro
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	Spesa per acquisto o mantenimento strumentazione informatiche e materiale di cancelleria	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	Spese di viaggio necessarie alla realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività per quanto attiene la redazione dei materiali conclusivi	
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE C		660 euro

BOLIVIA

VOCI DI SPESA SPECIFICHE LEGATE AGLI OBIETTIVI SPECIFICI

OBIETTIVO SPECIFICO 1

Prevenire il fenomeno dei minori di strada attraverso la realizzazione e l'implementazione delle attività educative, ricreative e culturali dei centri di aggregazione minorile dell'Ente a El Alto e Yacuiba.

AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà		
1.1. Promozione dei centri di	- quota carburante	500 euro

aggregazione minorile	- materiale di cancelleria	
1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà	- quota carburante	400 euro
AZIONE 2 Implementazione delle attività		
2.2. Attività educative	- materiale didattico e di cancelleria - materiale per laboratorio (gesso, stampi e calchi di varie forme e dimensioni, tempere, pennelli, ecc.)	400 euro
2.3. Attività ludico-ricreative	- attrezzatura sportiva (palloni) - materiale artistico e di cancelleria	450 euro
2.4. Attività di gestione e amministrazione	- materiale di segreteria e cancelleria	120 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE D		1.870 euro

OBIETTIVO SPECIFICO 2		
Potenziare le attività di recupero di giovani e adulti tossicodipendenti nelle strutture terapeutiche riabilitative dell'Ente a La Paz e a Yacuiba.		
AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente		
1.2. Inserimento in struttura terapeutica	- 2 computer - materiale di segreteria e cancelleria	720 euro
1.3. Controlli igienico-sanitari	- quota carburante	400 euro
AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona		
2.3. Attività formative-occupazionali	- materiale per laboratorio di falegnameria (strumentazione e macchinari, materia prima, smalto, vernici, pennelli e rulli, carta vetrata, stucco, ecc) - materiale per laboratorio di panetteria - materiale per laboratorio di produzione pasta - materiale per laboratorio di saponi (sale di sodio, grassi animali o vegetali, olio di cocco o di oliva, essenze e profumi, ecc.) - 3 computer con connessione internet - materiale per laboratorio di serigrafia (strumentazione, telai, colori per tessuti e tempere, pennelli, ecc.) - materiale artistico e di cancelleria	3.050 euro
2.4. Attività educative e di accompagnamento	- materiale didattico, artistico e di cancelleria - materiali poveri, naturali e di recupero per la costruzione di strumenti musicali	400 euro
2.5. Attività sportive e ricreative	- Attrezzatura sportiva (palloni) - materiale per laboratorio di ceramica (piastrelle da decorare di varie dimensioni, colori all'acqua per ceramica, ecc.) - 1 forno - materiale per la costruzione degli aquiloni	1.400 euro
AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba		
3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	- 1 computer con connessione internet - materiale didattico - materiale di cancelleria	800 euro
3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze	- 1 computer con connessione internet - materiale di cancelleria	950 euro

3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze	- materiale di cancelleria	100 euro
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione	- materiale di cancelleria	100 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE E		7.920 euro
OBIETTIVO SPECIFICO 3		
Incrementare e qualificare gli interventi dell'Ente rivolti all'assistenza delle persone di strada ("gente de la calle") migliorando i servizi di monitoraggio, orientamento, sostegno e accoglienza a La Paz, El Alto e Yacuiba.		
AZIONI-Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
AZIONE 1 Incremento delle attività delle strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba		
1.1. Attività di gestione e amministrazione	- 2 computer - materiale di segreteria e cancelleria - quota carburante	1.920 euro
1.3. Attività ricreative	- Noleggio film	70 euro
1.4. Verifica degli interventi	- 2 computer - materiale di segreteria e cancelleria - quota carburante	1.120 euro
AZIONE 3 - Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba		
3.2. Intervento Unità di Strada	- quota carburante - bevande calde e alimenti	600 euro
3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno	- 1 computer - materiale di cancelleria	700 euro
AZIONE 4 - Approfondimento di conoscenza del territorio - creazione di alleanze con altri Enti		
4.1. Mappatura degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora	- 1 computer con connessione internet - materiale didattico - materiale di cancelleria	1.000 euro
4.2. Elaborazione report	- 1 computer con connessione internet - materiale didattico - materiale di cancelleria	1.000 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE F		6.410 euro
TOTALE RISORSE FINANZIARIE (A + B + C + D + E + F) = 6.430 + 3.710 + 660 + 1.870 + 1.920 + 6.410 = 21.000		

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI PROFIT
<ul style="list-style-type: none"> • FUGAR PRODUZIONE S.p.A. Azienda del Riminese dedicata alla produzione macchinari, attrezzature, minuterie e semilavorati per le pasticcerie e gelaterie. Collaborazione con il progetto in relazione alle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostegno alle strutture residenziali di accoglienza in Bolivia nella concretizzazione di percorsi formativi -occupazionali volti al recupero dell'autonomia individuale degli accolti, così come indicato alla voce 9.1 del progetto, attraverso la creazione di laboratori artigianali di pasticceria e gelateria tramite la formazione professionale, la donazione di impianti, attrezzature e semilavorati. ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto prima e durante il periodo di pubblicazione del bando, attraverso gli spazi che l'azienda individuerà. • REDATTORE SOCIALE Ente di rilevanza nazionale, supporta le seguenti attività del previste dal progetto: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Collaborazione alla diffusione dell'informazione prodotta dai volontari in servizio, inserita nel portale www.antennedipace.org attraverso la pubblicazione sul

proprio portale, previa indicazioni redazionali, di articoli e testi, elaborati in relazione all'attività di "Produzione di informazione dal basso " prevista dal progetto di servizio civile.

- ✓ Collaborazione alla formazione dei volontari caschi bianchi, in particolare attraverso l'intervento di propri giornalisti, volto a qualificare il percorso formativo sulle tematiche dell'informazione e della comunicazione
- ✓ Promozione del servizio civile nazionale e del progetto "CASCHI BIANCHI - CORPO CIVILE DI PACE 2013 - BOLIVIA" attraverso la diffusione del progetto e la pubblicazione di articoli, specialmente in occasione della pubblicazione del bando e delle iniziative promozionali che l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizzerà;
- ✓ Attraverso la pubblicazione di articoli scritti dai volontari. Collabora altresì alla promozione e sensibilizzazione attraverso la diffusione e pubblicazione del progetto.

ENTI NO PROFIT

- **ASSOCIAZIONE ADUSU**

Associazione Diritti Umani - Sviluppo Umano, sostiene il progetto collaborando alla realizzazione delle attività indicate al punto 9 del presente formulario.

- ✓ In particolare collaborerà alla progettazione del monitoraggio delle realtà che operano per la tutela dei diritti umani nei luoghi dove il progetto si realizza ed all'individuazione degli strumenti operativi utili alle rilevazioni.

- **PACIAMOCI**

Associazione che agisce nel campo della solidarietà sociale e della educazione alla pace collabora alla realizzazione delle attività previste al precedente PUNTO 9:

- ✓ in particolare per quanto attiene alla produzione di informazione dal basso attraverso la diffusione di articoli scritti dai volontari in servizio civile attraverso il proprio sito e la propria newsletter.
- ✓ Inoltre collabora al programma di promozione del Servizio civile e del progetto di cui al punto 25.

- **COPRESC RIMINI**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Rimini:

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani riminesi alla scelta del progetto.

- **COPRESC BOLOGNA**

Di rilevanza provinciale, per la provincia di Bologna,

- ✓ sosterrà la promozione del progetto attraverso il programma di promozione condiviso con gli associati ed attraverso l'orientamento dei giovani bolognesi alla scelta del progetto.

- **ASSOCIAZIONE "SIN FRONTERAS"**

L'Associazione "Sin Fronteras" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ Sostegno alle attività assistenziali della Comunità terapeutica "Renacer a la vida" di Yacuiba attraverso la partecipazione alle spese mediche e alimentari;
- ✓ Messa a disposizione della struttura per lo svolgimento delle attività socio - educative del centro per minori "Angel de la Guarda", attraverso il pagamento del canone di locazione.

UNIVERSITA'

- **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"**

L'Università "Carlo Bo" collabora con il progetto attraverso:

- ✓ la collaborazione nell'elaborazione di strategie e strumenti utili al potenziamento della presenza dei contenuti prodotti dai volontari e presenti nel sito www.antennedipace.org sui social media, valorizzando e divulgando i contenuti prodotti, promuovendone la diffusione anche attraverso nuove

piattaforme digitali.

- ✓ la collaborazione alla progettazione e predisposizione di :
 - Un questionario da sottoporre ai diversi soggetti impegnati nell'ambito dei diritti umani, nei luoghi dove si realizza il progetto per indagare i diritti violati;
 - Uno strumento informatico utile alla raccolta ed all' analisi dei dati;
 - Uno schema per la redazione dei risultati;
 - Uno strumento utile alla fruizione dei risultati.

VEDI ALLEGATI 3

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Risorse tecnico strumentali legate agli obiettivi trasversali:

OBIETTIVO 1 TRASVERSALE	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - COSTRUZIONE BACINO DI ATTENZIONE	
1.1 Attività di ricerca dei media presenti sul territorio di appartenenza dei volontari	Ufficio attrezzato con N° 8 pc, con connessione ad internet , telefono , fax, skype
1.2. Invio di comunicati stampa ai contatti individuati	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
1.3. Rilascio di interviste da parte dei volontari	N°1 Ufficio stampa, dedicato al bisogno, alla diffusione dei comunicati stampa N°1 Indirizzario contatti stampa Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa
1.4. Realizzazione di testimonianze sull'esperienza all'estero	N° 1 computer portatile con videoproiettore
Azione 2 - FORMAZIONE	
2.1. Modulo formativo: introduzione al mondo dell'informazione - informazione di massa	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
2.2. Laboratorio di scrittura	
2.3 Laboratorio di fotografia e video	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) N°1 Macchina fotografica, n°1 videocamera Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
2.4. Confronto periodico con la Redazione e con i tutor di riferimento	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype
2.5 Approfondimento del contesto politico, socio-economico	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
Azione 3 - ATTIVITA' EDITORIALE	
3.1 Selezione delle tematiche	N°3 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
3.2 Raccolta di dati, materiale di approfondimento	
3.3. Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video	
3.4. Confronto con la Redazione	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede
3.5. Pubblicazione e produzione multimediale	

<p>sul sito www.anntennedipace.org</p> <p>3.6 Divulgazione e valorizzazione dei contenuti prodotti su social media e nuovi canali digitali</p>	<p>di attuazione</p> <p>Sito internet per la diffusione dei comunicati stampa Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto</p>
OBIETTIVO 2 TRASVERSALE	
AZIONI – Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
Azione 1 - PREPARAZIONE DELL'ATTIVITA' DI INDAGINE	
1.1. Definizione dell' ambito di indagine	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.2. Definizione e costruzione degli strumenti operativi utili alla rilevazione , all' analisi ed alla fruizione dei dati raccolti	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
1.3. Formazione dei volontari e degli operatori	Aula didattica attrezzata con materiale didattico e tecnologie informatiche per la formazione (pc multimediale, videoproiettore) Lavagna a fogli mobili Materiale di consumo
Azione 2 – RILEVAZIONE DATI	
2.1. Identificazione interlocutori (associazioni, istituzioni)	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
2.2. Coordinamento appuntamenti	
2.3. realizzazione interviste	
Azione 3 – ANALISI RISULTATI	
3.1. Sistematizzazione dati su diritti violati	Strumenti informatici appositamente definiti per la sistematizzazione dei dati
3.2. Comparazione con dati ufficiali	
3.3 Realizzazione di report conclusivi	
	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
Azione 4 – PUBBLICAZIONE RISULTATI	
4.1. Restituzione ai soggetti coinvolti	Strumenti informatici appositamente definiti per la restituzione e diffusione dei dati
4.2. Redazione di un elaborato di sintesi	
4.3. Predisposizione di materiali utili alla divulgazione dei risultati dell' indagine presso organizzazioni ed istituzioni nazionali ed internazionali competenti	
	N°1 Postazione PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype per ogni sede di attuazione
	N°2 Postazioni PC attrezzata con connessione ad internet, telefono, fax, skype presso la struttura di gestione scn
	Automobile a disposizione del personale individuato dalla struttura di gestione per la realizzazione di incontri con gli enti che costituiscono la rete di sostegno alle attività del progetto
BOLIVIA	
Risorse tecnico strumentali legate agli obiettivi specifici:	
OBIETTIVO SPECIFICO 1	
Prevenire il fenomeno dei minori di strada attraverso la realizzazione e l'implementazione delle attività	

educative, ricreative e culturali dei centri di aggregazione minorile dell'Ente a El Alto e Yacuiba.	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 Attività di prevenzione e sostegno alle famiglie in difficoltà	
1.5. Promozione dei centri di aggregazione minorile	- 2 mezzi di trasporto (pulmino) - 2 computer - n.q. materiale di cancelleria
1.2. Sostegno alle famiglie in difficoltà	- 2 mezzi di trasporto (pulmino)
AZIONE 2 Implementazione delle attività	
2.2. Attività educative	- n.q. materiale didattico e di cancelleria - 5 computer - n.q. materiale per laboratorio (gesso, stampi e calchi di varie forme e dimensioni, tempere, pennelli, ecc.)
2.3. Attività ludico-ricreative	- n. 20 attrezzatura sportiva (palloni) - n.q. materiale artistico e di cancelleria
2.4. Attività di gestione e amministrazione	- 2 computer - n.q. materiale di segreteria e cancelleria
OBIETTIVO SPECIFICO 2 Potenziare le attività di recupero di giovani e adulti tossicodipendenti nelle strutture terapeutiche riabilitative dell'Ente a La Paz e a Yacuiba.	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 Accoglienza nelle strutture terapeutiche dell'Ente	
1.2. Inserimento in struttura terapeutica	- 2 computer - n.q. materiale di segreteria e cancelleria
1.3. Controlli igienico-sanitari	- 2 mezzi di trasporto (pulmino)
AZIONE 2 Attività volte alla riabilitazione della persona	
2.3. Attività formative-occupazionali	- n.q. materiale per laboratorio di falegnameria (strumentazione e macchinari, materia prima, smalto, vernici, pennelli e rulli, carta vetrata, stucco, ecc) - n.q. ingredienti per laboratorio di panetteria - n.q. ingredienti per laboratorio di produzione della pasta - n.q. materiale per laboratorio di saponi (sale di sodio, grassi animali o vegetali, olio di cocco o di oliva, essenze e profumi, ecc.) - 1 sala attrezzata con 3 computer e connessione internet - n.q. mangime per animali - n.q. sementi e attrezzatura agricola - n.q. materiale per laboratorio di serigrafia (strumentazione, telai, colori per tessuti e tempere, pennelli, ecc.) - n.q. materiale artistico e di cancelleria
2.4. Attività educative e di accompagnamento	- n.q. materiale didattico, artistico e di cancelleria - n.q. materiali poveri, naturali e di recupero per la costruzione di strumenti musicali
2.5. Attività sportive e ricreative	- n. 20 Attrezzatura sportiva (palloni) - n.q. materiale per laboratorio di ceramica (piastrelle per decorazione, colori all'acqua per ceramica, ecc.) - 1 forno - n.q. materiale per la costruzione degli aquiloni
AZIONE 3 Realizzazione di incontri di prevenzione e sensibilizzazione negli istituti scolastici secondari di La Paz e Yacuiba	
3.1. Programmazione delle attività di sensibilizzazione e prevenzione	- 1 ufficio attrezzato con computer e connessione internet - n.q. materiale didattico - n.q. materiale di cancelleria
3.2. Promozione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze	- 1 ufficio attrezzato con computer e connessione internet - n.q. materiale di cancelleria
3.3. Realizzazione dei percorsi di prevenzione delle dipendenze	- n.q. materiale di cancelleria
3.4. Verifica delle attività e riprogettazione	- n.q. materiale di cancelleria

OBIETTIVO SPECIFICO 3	
Incrementare e qualificare gli interventi dell'Ente rivolti all'assistenza delle persone di strada ("gente de la calle") migliorando i servizi di monitoraggio, orientamento, sostegno e accoglienza a La Paz, El Alto e Yacuiba.	
AZIONI-Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 Incremento delle attività delle strutture-Dormitorio a La Paz e a Yacuiba	
1.1. Attività di gestione e amministrazione	- 2 computer - n.q. materiale di segreteria e cancelleria - 1 mezzo di trasporto (pulmino)
1.3. Attività ricreative	- 2 mezzi di trasporto (pulmino) - n.q. bevande calde e alimenti
1.4. Verifica degli interventi	- 1 computer - n.q. materiale di cancelleria
AZIONE 3 - Incremento degli interventi Unità di Strada a El Alto e a Yacuiba	
3.2. Intervento Unità di Strada	- 2 mezzi di trasporto (pulmino) - n.q. bevande calde e alimenti
3.3. Operazione di mappatura del territorio ed aggiornamento del bisogno	- 1 computer - n.q. materiale di cancelleria
AZIONE 4 - Approfondimento di conoscenza del territorio - creazione di alleanze con altri Enti	
4.1. Mappatura degli Enti presenti sul territorio che si interessano alla problematica dei senza fissa dimora	- 1 ufficio attrezzato con computer e connessione internet - n.q. materiale didattico - n.q. materiale di cancelleria
4.2. Elaborazione report	- 1 ufficio attrezzato con computer e connessione internet - n.q. materiale didattico - n.q. materiale di cancelleria

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NO

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BOLIVIA" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura

inscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza. ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc. ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali. ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto. ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza.
	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà **certificata e riconosciuta**, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze"

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

La formazione è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 - 47900 - Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale - Scout, Via Colombara - 47854 - Monte Colombo (RN)

38) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia scelta per la formazione generale prevede lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo): simulazioni, giochi di ruolo, lavoro di gruppo, Teatro dell'oppresso, confronti in plenaria, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi, visite di realtà presenti sul territorio.

La **metodologia attiva e partecipativa**, prevista anche dalla determina del 6 aprile 2006, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo. L'idea di fondo è che su alcune tematiche di formazione generale quali la cittadinanza attiva, le dinamiche di gruppo, solidarietà sociale ecc. ognuno possiede delle pre-conoscenze o opinioni, derivate anche dall'esperienza personale: il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del lavoro d'equipe caratterizzerà l'esperienza all'estero.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un **tutor d'aula** con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

41) Contenuti della formazione:

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa non armata e nonviolenta: il progetto "Caschi Bianchi" infatti promuove interventi in contesti di conflitto strutturale, stimolando i volontari ad "abitare il conflitto" e ad esplorarlo, cercando di farne emergere gli elementi positivi.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Si riporta di seguito la scansione dei moduli formativi:

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza fra i volontari - Costruire un'identità di gruppo - Condivisione di motivazioni e aspettative - Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavora alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Si partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione degli Enti ed il loro intervento all'estero</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto Caschi Bianchi - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:
<p>Si presenta l'associazione, la sua storia, la mission e i valori, le modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono il progetto Caschi Bianchi.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
<p>Nei moduli 3 e 4, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
5	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale</u></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 - Gli attori del servizio civile - Storia dei caschi bianchi, con particolare attenzione agli interventi di difesa nonviolenta
6	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
7	<p><u>La difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Introduzione al conflitto
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile - Concetto di rischio: P x V x E - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
<p>I moduli 5,6,7,8 sono presentati in successione perché strettamente collegati tra loro. Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile.</p> <p>Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali.</p> <p>Nel modulo 6 si cerca di decostruire stereotipi e pre-concetti riguardo al significato attribuito alla "Difesa della Patria", ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile. Nel corso del modulo si farà un excursus dell'idea di Patria, con particolare attenzione ai profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.</p> <p>Nel modulo 7 si approfondirà il tema della nonviolenza. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.</p> <p>Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nel progetto "Caschi Bianchi", che si ripropone di intervenire in contesti di conflitto strutturale.</p> <p>Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, facendo riferimento a esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.</p> <p>Chiude la sequenza il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. La protezione civile rappresenta una modalità di difendere la Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>	

9	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Concetto di cittadinanza attiva: <ul style="list-style-type: none"> ◦ condivisione di conoscenze ed esperienze; ◦ la cittadinanza planetaria • Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo • Ruolo del volontario in servizio civile nella società • Visita a realtà locali che rappresentano forme di cittadinanza attiva
10	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Nei moduli 9 e 10 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p>	
11	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: dalla definizione degli obiettivi alla valutazione dei risultati attesi - Valutazione della formazione
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	

42) *Durata:*

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	1	3	4
Presentazione dell'Ente	4	2	6
La normativa vigente e la carta di impegno etico	2	0	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	2	2	4
La difesa civile non armata e nonviolenta	2	2	4
La protezione civile	2	2	4

La solidarietà e le forme di cittadinanza	3	5	8
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	1	2	3
Il lavoro per progetti	2	1	3
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	23	21	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

<ul style="list-style-type: none"> - Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc - 61013 Mercatino Conca (PU); - Casa di accoglienza S.Aquilina, Bajo Lipari 100 - La Paz - Casa Famiglia San Pablo Sopocachi, Pasaje Petrolero, snc Yacuiba
--

44) Modalità di attuazione:

<p>In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. Per l'approfondimento di specifiche tematiche è prevista la collaborazione con altri soggetti privati, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Consorzio "Condividere Papa Giovanni XXIII" b. Associazione Sviluppo e Diritti Umani, Padova c. Rete Caschi Bianchi (Caritas, Focsiv, GAVCI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)
--

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome Nome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA)	05/07/1963	CPLMNL63L45D121H
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB)	15/02/1982	CFLNDR82B15B5198
LAPENTA NICOLA	Bra (CN)	09/04/1974	LPNNCL74D09B111P
LODOVISI ACHILLE	Camugnano (Bo)	13/08/1956	LDVCLL56M13B572B
LOVATO MARCO	Legnago (VR)	22/05/1966	LVTMRC66E22E512R
MILANI LAURA	Thiene (VI)	15/05/1982	MLNLR82E56L157V
PANERAI ALFREDO	Ivrea (TO)	17/08/1971	PNRLRD71M17E379J
PAPA DANIELE	Loreto (AN)	28/04/1981	PPADNL81D28E690A
PERDONCINI DAMIANA	Bonavigo (VR)	17/06/1966	PRDDMN66H57A964B
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO)	04/05/1959	RMBDVD59E04A944G
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE)	20/03/1961	SCLLCN61C20L736N
MOTTOLA ARTURO	NAPOLI (NA)	25/02/1962	MTTRTR62B25F839X
BRUSA LORELLA	TORREVECCHIA PIA (PV)	07/10/1958	BRSLLL58R47L285M

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
LAPENTA NICOLA	Responsabile del servizio civile, con esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Conflitto- Approfondimenti Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?
SCALETARI LUCIANO	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006:Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
COFELICE ANDREA	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli . Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I diritti umani
LODOVISI ACHILLE	Storico ed esperto di geopolitica, si occupa di problematiche legate alla pace e al disarmo. In particolare si è dedicato allo studio dei dati relativi al commercio mondiale degli armamenti - con riferimento specifico alla realtà italiana - e all'analisi delle trasformazioni in atto nei sistemi di conduzione della guerra e della produzione militare-industriale. Da diversi anni collabora come formatore dei volontari dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	La foto del mondo, assetti geopolitici globali
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto
PERDONCINI DAMIANA	Membro dell'associazione, possiede un'esperienza pluriennale sia nella gestione dei volontari in servizio civile in Veneto, sia all'estero, nei ruoli di formatrice, seletttrice, tutor di riferimento dei volontari all'estero. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero e delle modalità di intervento.	L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
PANERAI ALFREDO	Laureato in filosofia a Milano, ha in seguito conseguito la qualifica in "Tecnico esperto in Mediazione sociale e penale" (Regione Toscana) e il Dottorato in Scienze della Formazione presso l'Università di Firenze. Da diversi anni lavora, soprattutto presso scuole, in progetti di formazione alla nonviolenza e alla comunicazione efficace con corsi rivolti ad insegnanti, studenti e genitori. Lavora spesso anche come facilitatore dei processi comunicativi di gruppo in diversi ambiti, proponendo un approccio maieutico e partecipativo. Da diversi anni collabora con l'ente nella formazione dei volontari.	La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti
CAPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha	Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

	svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	
PAPA DANIELE	Laureando in scienze della Comunicazione con esperienze di servizio civile all'estero (Albania). Esperienza nell'ambito dell'informazione, attraverso la gestione del portale di informazione nonviolenta www.antennedipace.org . Organizzazione di eventi di sensibilizzazione. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	La funzione di antenna Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
MILANI LAURA	Laureata in Lettere antiche, laureanda in pedagogia. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco L'ente e il suo intervento nel progetto estero Verifica della formazione Verifica delle attività comuni previste dal progetto Verifica intermedia e finale Riprogettazione in itinere e finale
LOVATO MARCO	Membro dell'Associazione dal 1988, per 3 anni è stato responsabile di una struttura di "Pronta accoglienza per adulti. Dal 1993 è presidente della cooperative sociale "Rò la formichina", realizzando attività di integrazione e reinserimento sociale rivolte a soggetti vulnerabili, in particolare detenuti, portatori di handicap, minori e giovani a rischio. Nel 2012 diventa responsabile e supervisore delle case famiglia dell'ente.	Gestione della relazione con soggetti vulnerabili
BRUSA LORELLA	Membro dell'Associazione dal 1983, dopo anni di esperienza e Responsabilità in realtà di condivisione presenti in Italia, dal 2007 è Responsabile delle realtà presenti di condivisione e di accoglienza presenti a La Paz (Bolivia). Cura la gestione amministrativa e funzionale dei progetti. Attività assistenziali ed educative. Coordinamento del progetto di adozione a distanza. Monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'ente. Responsabile per La Paz (Bolivia) dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.	Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco Contesto socio-politico-economico boliviano Lavoro per progetti
MOTTOLA ARTURO	Membro dell'Associazione dal 1989 dopo molte esperienze di responsabilità e condivisione in progetti dell'Associazione in vari Paesi dell'America Latina, dal 1996 vive a Yacuiba (Bolivia) come Responsabile, è Coordinatore e supervisore di vari progetti che coinvolgono le strutture presenti sul territorio con	Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco Contesto socio-politico-economico

	<p>assistenza nei diversi ambiti dal disagio minorile a quello adulto. Collabora con Enti e Associazioni locali alla stesura di progetti Sociali e Sportivi che coinvolgono ragazzi e adulti con problemi legati alla tossicodipendenza e all'alcool. Ha una buona conoscenza dei problemi legati al territorio e agli aspetti socio - politici. Responsabile per Yacuiba (Bolivia) dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo.</p>	<p>boliviano</p> <p>Lavoro per progetti</p>
<p>VEDI ALLEGATI 5</p>		

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>La formazione si realizza privilegiando una metodologia attiva, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.</p> <p>Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze dei volontari e le pre-conoscenze relative alle tematiche, rendendoli protagonisti del percorso formativo.</p> <p>Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; ● Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli; ● Cineforum; ● Teatro dell'oppresso (TDO); ● Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici; ● Verifiche periodiche. <p>Il percorso formativo specifico prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio; - Una formazione intermedia in Italia, al 5° mese di servizio, come occasione di verifica e riprogettazione in itinere dell'esperienza; - Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e altri due momenti, a metà e a fine percorso; - Una formazione finale in , Italia, al 12° mese finalizzata alla valutazione e alla riprogettazione. <p>Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.</p> <p>La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.</p> <p>Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.</p> <p>L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.</p>

48) *Contenuti della formazione:*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

La relazione d'aiuto

In questo modulo verranno trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di una relazione d'aiuto, in particolare, fra gli elementi generali ed introduttivi. Verranno forniti ai volontari gli strumenti per attuare una costante autoriflessione del proprio approccio all'altro nell'ambito della relazione educativa che caratterizza il progetto.

- Il rapporto "aiutante-aiutato"
- le principali fasi della relazione di aiuto
- la fiducia e le difese all'interno della relazione di aiuto
- presa in carico della persona aiutata
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- Il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- Il ruolo dell'educatore con i minori e con le persone che hanno problemi di uso o abuso di sostanze legali e/o illegali
- Il ruolo dell'educatore di Strada ed i servizi a bassa soglia

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce le realtà dell'ente in Bolivia, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte sarà poi completata dalla formazione in loco che prevede la visita delle realtà progettuali e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico boliviano (La Paz e Yacuiba)
- Progetti e modalità di intervento
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico

La foto del mondo, assetti geopolitici globali

Questo modulo porta l'attenzione alla mondialità e alla società globalizzata. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "locale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali mondiali, utili a collocare gli interventi previsti dal progetto nei contesti via via più ampi nei quali si realizzano
- le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo
- Approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate

Il casco bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai caschi bianchi verterà sui seguenti aspetti:

- Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di servizio civile CASCHI BIANCHI condiviso dall'omonima rete di enti
- Ruolo del volontario in servizio civile nella società
- Stile di presenza dei CB all'estero
- Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni CB spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...)

- Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico
 - analisi ed approfondimento di testi
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino

d'attenzione

- L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti
- Laboratorio di scrittura
- Uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0

I diritti umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei diritti umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei diritti umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai diritti umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela
- Strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei diritti umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto
- presentazione degli obiettivi dell'attività di mappatura dei diritti violati, del documento di gestione, degli strumenti per rilevare i dati

Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso

Il presente modulo è funzionale all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali, nei luoghi dell'espatrio. La metodologia usata è quella del teatro dell'oppresso, tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- l'approccio interculturale

Il conflitto - approfondimenti

In aggiunta a quanto previsto per la formazione generale, verrà approfondito il conflitto e la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- Elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro
 - violenza, forza, aggressività
 - l'escalation della violenza
- Individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
- Approfondimento sulla MEDIAZIONE nel conflitto
- Il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

Gestione della relazione con soggetti vulnerabili

Il modulo integra quello iniziale sugli elementi costitutivi della relazione d'aiuto. In particolare approfondisce le buone prassi nella relazione con i destinatari dei progetti, in quanto soggetti vulnerabili. In particolare si approfondiranno i seguenti aspetti:

- Partecipazione e distanza rispetto ai soggetti vulnerabili
- I rischi dell'empatia
- Studio di casi ispirati a situazioni concrete che i volontari potrebbero vivere all'interno delle progettualità dell'ente

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica intermedia in Italia:

Verifica intermedia

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione intermedia rispetto agli obiettivi e attività del progetto.

Si prevede in particolare:

- Rilettura dell'esperienza a partire dai vissuti personali
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto

Riprogettazione in itinere

Questa fase è fondamentale per la buona riuscita del progetto perché permette di apportare delle migliorie al progetto in itinere. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Ripresa obiettivi del progetto

Relazione aiuto/affettività:

In genere i primi mesi sono impegnativi per i volontari, soprattutto da punto di vista affettivo: alla lontananza dagli affetti, si sommano le difficoltà legate alle differenze culturali, la difficoltà di mantenere la giusta distanza/vicinanza nella relazione educativa.

Il modulo cerca di fornire degli strumenti per attuare un'autoriflessione sul proprio operato e per rielaborare l'esperienza finora vissuta. Si approfondiranno i seguenti temi:

- la conquista della fiducia e la gestione dell'aggressività nella relazione di aiuto
- La gestione dello stress e il Burn-Out, a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- Condivisione delle criticità emerse durante l'esperienza

La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti:

Il progetto caschi bianchi interviene in situazioni di conflitto strutturale, pertanto i volontari sono a stretto contatto con la dimensione conflittuale. Il modulo cerca di fornire ai volontari degli strumenti per gestire queste situazioni, con particolare attenzione all'ambito della comunicazione nonviolenta. In particolare si approfondiranno:

- Elementi della comunicazione nonviolenta:
 - I messaggi "io" di Gordon
 - L'ascolto attivo
 - Contenuto e relazione nella comunicazione
- La mediazione
- Laboratori sulla gestione del conflitto a partire dai conflitti vissuti nei primi mesi di servizio dai volontari

Verifica delle attività comuni previste dal progetto:

Il modulo riprende le attività legate alla funzione di "antenna" e il monitoraggio dei diritti umani nei contesti in cui si svolge il servizio. Il modulo propone:

- La ripresa degli obiettivi e del cronogramma delle attività comuni
- Valutazione delle varie attività
- Programmazione condivisa rispetto ai mesi successivi alla formazione intermedia

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica finale in Italia:

Verifica finale dell'esperienza

Il modulo prevede una rielaborazione dei vissuti legati all'esperienza, rielaborazione propedeutica poi alla valutazione finale rispetto agli obiettivi e attività del progetto. La

tecnica usata è quella del Teatro dell'oppresso.

Si prevede in particolare:

- Verifica individuale dell'esperienza rispetto ai vissuti
- Rilettura dell'esperienza a partire dalle relazioni (con beneficiari, OLP, volontari)
- Condivisione delle esperienze: punti di forza e punti critici
- Valutazione obiettivi e attività del progetto
-

Attività di ri-progettazione

Questa fase è fondamentale per la chiusura del progetto ed è propedeutica alla riscrittura del progetto da parte dell'ente. E' strettamente legata alla verifica e valutazione del progetto stesso.

- Partendo dalla valutazione (dai punti di forza e di debolezza rilevati) pensare a una riprogettazione
- Riprogettazione del percorso formativo

Relazione aiuto/affettività:

La relazione è centrale nell'esperienza dei caschi bianchi. La chiusura dell'esperienza implica dunque la necessità di rielaborare l'esperienza anche da questo punto di vista e di saper gestire le separazioni.

In particolare il modulo propone:

- L'elaborazione delle separazioni e del lutto;
- Strumenti personali per gestire il ritorno;
- Attività di scrittura collettiva per rielaborare l'esperienza

Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?

L'esperienza caschi bianchi è formazione alla cittadinanza e alla nonviolenza. Il modulo interroga i volontari sulle modalità per dare continuità all'esperienza nel proprio quotidiano, anche al termine dell'anno di servizio civile. Si approfondiranno i seguenti temi:

- Le ricadute dell'esperienza di servizio civile sulla comunità inviante
- L'esperienza della "Ricostituente caschi bianchi"
- Progettazione di incontri di sensibilizzazione e testimonianze sull'esperienza vissuta

Verifica della formazione

Alla fine della formazione generale si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

Contenuti della formazione specifica in loco:

1° incontro all'arrivo (fine 1° mese di servizio):

Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco

Il modulo propone un approfondimento delle progettualità dell'ente nella fase di inserimento del volontario. Il modulo propone:

- La visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto
- storia della presenza dell'ente in loco
- mission, attività, stile di presenza dell'ente in loco

Contesto socio-politico-economico:

Il modulo fornisce ai volontari alcuni strumenti e chiavi di lettura per poter leggere il contesto in cui il progetto è inserito. Approfondisce in particolare:

- elementi base rispetto al contesto politico, economico, sociale della Bolivia;
- contesto nel micro (nell'area in cui si sviluppa il progetto).

All'8° e 12° mese:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 – BOLIVIA"

Il modulo propone una verifica e valutazione sia in itinere che in loco dell'esperienza. In particolare la verifica del 12° mese è propedeutica al lavoro di riprogettazione che sarà

effettuato dopo il rientro in Italia.

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto
- verifica dell'andamento del servizio
- verifica attività generali (antenne e mappatura)
- riprogettazione

49) *Durata:*

Durata formazione specifica pre- espatrio in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
La relazione d'aiuto	4
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	4
La foto del mondo, assetti geopolitici globali	4
Il casco bianco	4
La funzione di antenna	8
I diritti umani	4
Laboratorio di intercultura con tecniche di Teatro dell'oppresso	7
Conflitto- approfondimenti	10
Gestione della relazione con soggetti vulnerabili	3
Verifica della formazione	2
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A	50

Durata formazione specifica intermedia in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica intermedia	6
Riprogettazione in itinere	2
Relazione aiuto/affettività	4
La comunicazione nonviolenta nel gruppo e la gestione dei conflitti	4
Verifica delle attività comuni previste dal progetto	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA B	20

Durata formazione specifica finale in Italia:

Moduli formativi	Totale ore
Verifica finale dell'esperienza	8
Attività di ri-progettazione	4
Relazione aiuto/affettività	4
Prospettive future: quale continuità dare all'esperienza?	3
Verifica della formazione	1
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA C	20

Durata formazione specifica in loco:

Moduli formativi	Quando	Totale ore
Viaggio nelle progettualità dell'ente in loco	Fine 1° mese	4
Contesto socio-politico-economico	Fine 1° mese	4
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2013 - BOLIVIA"	Nel corso del 7° e 12° mese	8
TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA D		16

TOTALE ORE FORMAZIONE SPECIFICA A+B+C+D= 106

Altri elementi della formazione

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio presentato dall' Ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sede di accreditamento presso l'UNSC
--

Data
26 OTTOBRE 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

NICOLA LAPENTA